

# MEMO- RANDUM 2020-21



NERVALTEATRO

# Indice



Schede spettacoli beckettiani del Laboratorio Permanente (2015 - 2018)	2
Voci dal progetto Pinocchio (estate 2020): partecipanti e testimoni	6
Intorno al Lab Permanente di Nerval Teatro. La curatela del Festival Armunia di <b>Angela Fumarola</b>	22
Estratti dal diario di Maurizio Lupinelli sul Laboratorio di Ravenna (giugno-novembre 2021)	26
Voci dal Laboratorio di Ravenna: danzatori e operatori	48
Verso un repertorio beckettiano: il percorso di Nerval Teatro di <b>Marco Menini</b>	66
La diversa abilità di Samuel Beckett di <b>Gerardo Guccini</b>	80

# Schede spettacoli beckettiani del Laboratorio Permanente (2015 - 2018)

Nella pagina accanto:  
*Winnie* ©DIANE Ilaria  
Scarpa, Luca Telleschi

## ATTRAVERSAMENTI (2015)

Di Maurizio Lupinelli. Regia di Maurizio Lupinelli. Aiuto regia di Elisa Pol. Scene realizzate in collaborazione con Terapia Occupazionale – Cooperativa Sociale Nuovo Futuro. Con Michele Cardaci, Ilaria Giari, Marco Lambardi, Paolo Faccenda, Mirko Fabbri, Elsa Francesconi, Gianluca Mannari, Francesco Mastrocinque, Federica Rinaldi, Virginia Roderò, Davide Salvatici, Valentina Scarpellini, Diana Spadoni, Lucy Statelli, Cesare Tedesco, Omar Tognotti, Vincenzo Viola. Prod. Nerval Teatro - Armunia Festival, con il sostegno di Regione Toscana-Settore Spettacolo, in collaborazione con Cooperativa Sociale Nuovo Futuro

Debutto: Festival Inequilibrio, 4 e 5 luglio 2015, Castiglioncello (LI)

*Attraversamenti* è un omaggio al mondo e ai personaggi stralunati di **Samuel Beckett**. Durante il Laboratorio Permanente abbiamo attraversato alcuni suoi testi come *Aspettando Godot*, *Finale di partita*, *Giorni felici* e con sorpresa abbiamo scoperto quanto i suoi personaggi siano vicini alla natura delle nostre attrici e dei nostri attori. Affidandoci in questo percorso al movimento, al gioco nutrito di inconsapevolezza e inventiva, abbiamo scoperto come far rivivere alcune situazioni stralunate e al limite che i testi di Beckett ci propongono.

## WINNIE (2017)

Di Maurizio Lupinelli e Elisa Pol. Regia di Maurizio Lupinelli. Costumi di Sofia Vannini. Con Federica Rinaldi, Cesare Tedesco. Prod. Nerval Teatro - Armunia Festival Inequilibrio, con il sostegno di Regione Toscana-Settore Spettacolo, in collaborazione con Cooperativa Sociale Nuovo Futuro

Debutto: Festival Inequilibrio, 21 e 22 giugno 2017, Castiglioncello (LI)

*Winnie* è liberamente tratto da *Giorni Felici* di **Samuel Beckett**. Da ormai tre anni, con gli attori e le attrici del Laboratorio Permanente, stiamo attraversando i testi e i personaggi dell'autore irlandese. *Winnie* è un momento concreto di messa in scena con gli interpreti **Federica Rinaldi** e **Cesare Tedesco**, perfetti nel gioco degli sguardi, dei silenzi e delle attese. Un percorso pieno di sorprese, questo che abbiamo intrapreso, che ci ha portati a trovare insieme come far rivivere e reinventare le situazioni e la natura dei personaggi beckettiani. Attraverso l'inventiva, la consapevolezza scenica, il profondo senso del gioco e una grande libertà, questi attori speciali riescono a restituirci le nature stralunate dei personaggi di Beckett.



## **ATTRAVERSAMENTI - FLASH MOB (2017)** **INCURSIONI URBANE PER ATTORI LIBERI**

Di Maurizio Lupinelli, Elisa Pol. **Costumi** di Sofia Vannini. **Con** Michele Cardaci, Mirko Fabbri, Paolo Faccenda, Elsa Francesconi, Marco Lambardi, Gianluca Mannari, Francesco Mastrocinque, Carlo Pannocchia, Barbara Osmani, Federica Rinaldi, Virginia Rodero, Valentina Scarpellini, Diana Spadoni, Lucy Statelli, Cesare Tedesco, Vincenzo Viola. **Prod.** Nerval Teatro - Armunia Festival Inequilibrio, **con il sostegno di** Regione Toscana-Settore Spettacolo, **in collaborazione con** Cooperativa Sociale Nuovo Futuro

Debutto: **Festival Inequilibrio, 30 giugno 2017**, Castiglioncello (LI)

*Attraversamenti* è stato il titolo di uno spettacolo realizzato due anni fa, dedicato al mondo di **Samuel Beckett**. Grazie a questo titolo ci siamo accorti che “attraversare” un’opera può essere la scintilla per far arrivare nuovi spunti e trovare nuove strade percorribili.

Abbiamo intuito che attraverso la realizzazione di uno spettacolo si può crescere, mutare ed anche attivare nuovi e altri percorsi possibili.

Ci interessa aumentare la porosità dell’esperienza, creare occasioni dove anche il percorso sotterraneo possa emergere e possa essere condiviso, il valore di un cammino fatto di continuità, di lavoro invisibile, in un quotidiano rapporto di fiducia, mostrando la potenzialità del dialogo tra sensibilità particolari e teatro.



Nella pagina accanto:  
*Attraversamenti*  
© DIANE Ilaria Scarpa

## **SINFONIA BECKETTIANA (2018)** **VIAGGIO NELL’IMMAGINARIO DI SAMUEL BECKETT** **E ALBERTO GIACOMETTI**

**Ideazione** di Maurizio Lupinelli, Elisa Pol. **Regia** di Maurizio Lupinelli.  
**Musiche** di Arvo Pärt e Valentyn Syl’vestrov, **eseguite al piano da** Matteo Ramon Arevalos **e al violino da** Stefano Gullo. **Disegno luci** di Filippo Trambusti. **Costumi** di Maria Chiara Grotto. **Con** Duccio Amari, Paolo Faccenda, Gianluca Mannari, Francesco Mastrocinque, Federica Rinaldi, Cesare Tedesco, Gemma Tognotti. **Prod.** Nerval Teatro - Ravenna Festival - Armunia Festival Inequilibrio, **con il sostegno di** Regione Toscana-Settore Spettacolo, **in collaborazione con** Cooperativa Sociale Nuovo Futuro

Debutto: **Ravenna Festival, 21 giugno 2018**, Ravenna

Quasi due stralunati fratelli. **Beckett e Giacometti** si conoscevano bene e la loro arte aveva molto in comune: i personaggi tentennanti del primo somigliavano alle statue del secondo, esili, inquietanti, quasi fossero sul punto di sparire. Da anni Nerval Teatro porta avanti laboratori teatrali per persone diversamente abili. Questa “sinfonia” vede protagonisti cinque di questi attori, che si confrontano con i classici del teatro beckettiano, con l’immaginario di Giacometti e con la musica di **Arvo Pärt** e **Valentyn Syl’vestrov** che, eseguita dal vivo, si rivela componente essenziale di questo lavoro. Ed è proprio grazie alla loro spontanea e disarmante leggerezza che le visioni di Beckett e Giacometti rivivranno nitide sulla scena.

## **IL LAVORO SUL CORPO, IL CORPO INDAGATO, È STATA DA SEMPRE LA PARTE CHE MI HA ATTRATTO NEL LAVORO CHE MAURIZIO FA...**

poi abbiamo cominciato a confrontarci... soprattutto sulla verità, sull'onestà... ci incontravamo spesso per festival a vedere la danza e da questo sguardo sulla danza Maurizio mi ha chiesto: "Perché non proviamo a far attraversare questo Laboratorio Permanente anche da coreografi in residenza qui a Armunia?".

È un potenziale enorme quello che abbiamo costruito in questi anni, un potenziale di relazione con tutte le persone che ospitiamo e con questi ragazzi... Quindi, cercando di restituire questo potenziale ai ragazzi,



6

## **Voci dal progetto Pinocchio (estate 2020): partecipanti e testimoni**

**ARMUNIA,  
DIRETTRICE  
ARTISTICA**

Angela  
Fumarola

rispetto alla scelta dei coreografi, ho azzardato delle scelte di artisti che hanno fatto un lavoro estremo sul corpo. E in questo, Maurizio si è proprio affidato, stando nella pienezza dei linguaggi, andando dalla Gribaudi alla Bianchi, passando per Zambelli.

Senza dimenticare l'attitudine di Maurizio alla formazione, alla restituzione.... in questi processi di ricerca non abbiamo dimenticato giovanissimi danzatori. Ecco gli allievi del Liceo coreutico di Livorno. Con la scuola abbiamo attivato un percorso triennale, offrendo a giovanissimi danzatori una grande ampiezza di sguardo,

La cosa che posso osservare è che c'è una diretta "verità", gli attori e i danzatori si pongono in totale verità con tutto il gruppo, anzi, gruppi molto ampi, composti da almeno trenta persone, ma al contempo la verità sta nel fatto che Maurizio Lupinelli si sposta e lascia che le risposte arrivino e poi le risposte vengono tradotte in linguaggio registico da Lupo...

Si creano delle sollecitazioni fisiche e Maurizio, che è un regista, fa uno spostamento e credo che questa sia la più grande ricchezza e la più bella esperienza che si può raggiungere.

7

## **IO L'HO VISSUTO PER TUTTI QUESTI ANNI MOLTO INTERNAMENTE IL LABORATORIO.**

Sono cambiato io in questi anni rispetto ai primi incontri che faceva Lupo...

I primi tempi vedevo Lupo lavorare e mi chiedevo, ma cosa fa questo? Non si rende conto che sono persone diverse? E quindi c'era una preoccupazione, rispetto all'approccio professionale che Maurizio aveva, un approccio da regista che si rivolge a degli attori e attrici... quindi chiedendo loro uno sforzo.

La prima evoluzione è stata questa, di andare oltre questa preoccupazione, e di capire il valore artistico, prima di tutto, del lavoro che stava facendo e questa evoluzione c'è stata in tutto il gruppo, nei genitori e negli educatori, ed è stato estremamente bello, perché è un fatto di "bellezza" vedere l'evoluzione dei vari Cesare, Federica, Paolo, Gianluca, etc.

Mi ricordo una delle prime critiche teatrali che furono fatte e la fece Goffredo Fofi, che scrisse "questo è teatro", non è teatro sociale ma è teatro, e questa è una grossa differenza che ancora deve emergere...

Con la nuova esperienza intorno al Pinocchio si stanno creando nuove opportunità, nuove possibilità, io credo che uno stacco forte in questa esperienza sia stato il coraggio di Maurizio di tirarsi fuori e di sfruttare le residenze artistiche di Armunia, la possibilità di incontrare altri artisti di danza, di teatro e studiosi per chiedere loro degli attraversamenti, quelli che si chiamavano "attraversamenti smarriti" e continuano ad essere smarriti perché è una ricerca continua. Si smarrisce sempre l'orizzonte che abbiamo davanti per andare verso altri orizzonti. Ed

Fabio  
Masi

**ARMUNIA, DIRETTORE  
ARTISTICO E  
DIRETTORE GENERALE**

in questi smarrimenti incontriamo altre persone, altre esperienze, sguardi, poetiche...

Questo è un elemento fondamentale e un elemento di grande originalità di questo progetto.

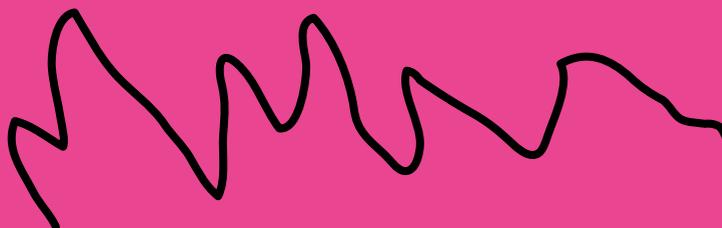
Fabrizio  
Bellini

**ARMUNIA,  
RESPONSABILE  
TECNICO**

## **HO COMINCIATO A COLLABORARE CON LUPO COL PRIMO SPETTACOLO CHE PORTÒ QUI,**

nel 2006, il *Marat-Sade*.

Io, quando Massimo Paganelli (ex direttore di Armunia, ndr) mi chiese di seguire il progetto presi a cuore questa iniziativa, perché è stata una cosa che mi ha fatto crescere sia a livello umano che professionale, considerando che nel gruppo dei "ragazzi" c'è anche Cesare Tedesco, che è un nostro tecnico.



## **LA** **MIA PRIMA ESPERIENZA AVVENNE** **AL TEATRO "LA CUCINA" DI** **MILANO E RIMASI DISORIENTATO**

da quello che a breve avrei visto. Non si trattava di piccole macchiette o di piccoli circhi, dove i ragazzi disabili guadagnano veramente poco e guadagnano tanto gli altri, bensì di teatro, fatto di sudore, attenzione, ore e ore di prove, estenuanti, e più passavano i giorni, più acquistavo consapevolezza che questi corpi riuscivano a prendere la luce e a ridarla in maniera totalmente nuova. Le fonti di luce erano la particolarità, riuscivano a stare per ore sul palco immobili, e io avevo tempo per lavorare su queste cose; allo stesso tempo c'erano persone che non venivano gestite molto bene perché non riuscivano a stare ferme, e anche queste situazioni mi regalavano altre possibilità. Le possibilità erano il pericolo grosso, le possibilità che avevo di illuminare questi ragazzi e di conseguenza erano molto pericolose...

Credevo che avessero bisogno di poca luce, e così iniziai a lavorare su questo progetto, perché lo spettatore per me non doveva riuscire a vedere tutto subito, ma doveva prendere confidenza con questi corpi, e la luce doveva essere fondamentalmente poca... dovevano essere apparizioni, cose che si svelavano con lentezza...

Lupo inizialmente mi ha dato carta bianca. Col tempo il lavoro si è leggermente complicato, perché con Lupo (ed Elisa) è nata una forte amicizia e di conseguenza quando c'entra sin troppa amicizia, probabilmente... Vivere il dentro e il fuori coi ragazzi è una cosa che mi ha fatto crescere come uomo, come genitore, come disegnatore luci.

**ARMUNIA, TECNICO  
E DISEGNATORE LUCI**

Filippo  
Trambusti

Sensibilità... sensibilità è la parola giusta di questo viaggio, questo devo *in primis* a Lupo ed Elisa, aver coccolato, risvegliato e motivato la sensibilità...

C'è una carovana che si muove attorno a questa macchina. Insieme a Lupo ed Elisa abbiamo costruito piccoli teatri in Italia e all'estero, è una cosa incredibile, già se si pensa al *Marat-Sade*.



Massimo  
Paganelli

**EX DIRETTORE  
ARTISTICO  
DI ARMUNIA**

**IL** **PROGETTO STA CONTINUANDO CON**  
**DEI LAVORI CHE, MENTRE LI VEDI,**  
**MERITANO IL SILENZIO ASSOLUTO,**

anche perché quello che vedi è talmente carico di emotività che non ti puoi permettere di perdere nemmeno un attimo di quello che sta accadendo sul palcoscenico.

Mi piace pensare che il teatro è fatto per le persone che pensano e quindi non guardano lo spettacolo...

**RESPONSABILE AREA 1  
COOPERATIVA NUOVO  
FUTURO**

Francesco  
Orsini

**IN** QUESTE ATTIVITÀ, ANCHE DI  
INTRATTENIMENTO, DOVE SONO  
VENUTE FUORI ANCHE BELLISSIME COSE,

si sono scoperti i piccoli rapporti familiari, certe piccole abilità - tutte cose che magari noi educatori non conoscevamo -, suonare, cantare, fare il caffè, cucinare... La bellezza di questa cosa sta nell'aver valorizzato aspetti di persone che invece sembravano meno ricche di risorse e di abilità, questo periodo ci deve lasciare anche questo.

Questa esperienza ci deve lasciare questi strumenti, altri aspetti positivi, l'interagire attraverso social e piattaforme, per mettere in contatto le persone a distanza ed essere più libere di esprimere la loro voglia di esprimersi.

*(INIZIA FACENDO UN  
DISCORSO GENERALE  
SUL LOCKDOWN, METTENDO  
IN LUCE GLI ASPETTI  
POSITIVI).*



12

**EDUCATRICI  
COOPERATIVA NUOVO  
FUTURO**

Franca Giglio,  
Silvia Proserpio,  
Elena Pantani,  
Chiara Bernardini

**E** RA COME STARE DENTRO LA BALENA  
DI PINOCCHIO, E CI HA DATO QUESTA  
VOGLIA DI USCIRE DA QUESTA BOCCA,

*(INIZIALMENTE PARLANO  
DI COME IL LOCKDOWN  
ABBIA INFLUITO SU DI  
LORO E SUI RAGAZZI,  
SOPRATTUTTO PERCHÉ  
HANNO DOVUTO CHIUDERE  
TEMPORANEAMENTE LA  
TERAPIA OCCUPAZIONALE,  
MA PER FORTUNA IL  
GRUPPO CREATO SU  
WHATSAPP HA PERMESSO  
DI CONTINUARE A  
STARE IN RAPPORTO  
COI PARTECIPANTI  
DEL LABORATORIO.  
L'ESPERIENZA È SERVITA  
LORO PER CAPIRE MEGLIO  
CHI, TRA I RAGAZZI, AVESSE  
BISOGNO E NECESSITÀ DI  
CONTINUARE AD AVERE DEI  
CONTATTI).*

voglia di uscire manifestata in modo eterogeneo, chi più chi meno, anche se i ragazzi nell'insieme erano abbastanza tranquilli...

Pensavo alla nostra professione, a questo riferimento al pezzo di legno che parte da Mastro Ciliegia, con tutte queste proprietà nascoste, e mi chiedevo: "Quanta paura avrà avuto questo Mastro Ciliegia nel sentire la voce di Pinocchio?", e l'ho un po' trasportato nella nostra professione, pensando a come era più facile dare questo pezzo di legno a Geppetto, che invece era un sognatore, un artista... Tutte queste potenzialità da far emergere, e in effetti anche le famiglie si sono mostrate diverse in questa fase, si sono messe in gioco, e si sono un po' più immerse nel lavoro che fanno i ragazzi con gli educatori, con gli operatori in generale. È stato importante per noi educatrici anche il contatto e la condivisione con gli artisti.

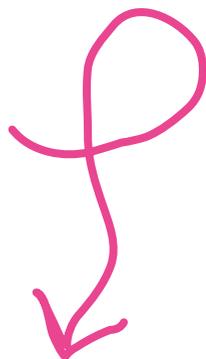
13

È stato bello vederli lavorare con artisti che sono venuti da altre realtà, ci ha sorpreso l'apertura dei ragazzi con gli altri artisti, e ha dato loro una iniezione di fiducia in sé stessi, si sono sentiti importanti ed accettati...

In questi anni, dentro lo spazio del teatro, come la pancia della balena, si sono sentiti protetti, come a casa loro, a qualcuno è uscito un lato artistico - che aveva nascosto -, ma non a tutti... tipo con Paola Bianchi, che non faceva vedere il gesto ma lo raccontava, ci sono state delle modalità diverse alle quali i ragazzi hanno risposto in base a come erano loro...

Questa permeabilità tra confini che c'è stata in questo percorso è stata meravigliosa...

Essendo artisti diversi hanno colpito diverse caratteristiche.



**(Maurizio Lupinelli) Cosa ha significato dopo tanti anni di Laboratorio Permanente l'arrivo di Pinocchio?**

Per me è un tema molto bello, la mia bimba da piccola diceva che Pinocchio era il suo fratellino e secondo me ci sono delle scene poco affrontate, come l'arrivo dei medici: il tema è l'educazione, il corvo e la civetta che si contraddicono, etc...

## Alia Tinti

**PARTECIPANTE**

### Sul teatro visto su WhatsApp

Ho visto Zambelli, il piccolo frammento di Pinocchio, il professore (Gerardo Guccini, ndr) che raccontava la storia degli animali...

**(Maurizio Lupinelli) Hai mai pensato di fuggire via in questi tre mesi chiusa?**

No, non l'ho mai pensato.  
**(ML) Il tuo sguardo, quando guardi le cose, rispetto a questi tre mesi, è cambiato o è sempre la stessa cosa?**

È uguale, tanto... vedevi meno persone... se stai in casa è chiaro...

### Durante il lockdown

Le mie giornate le ho passate in casa, guardando la televisione, facendo vari giochi, stando coi nipoti, non nipoti... aspettavo... ho letto un libro di Geronimo Stilton, c'ho la collezione... poi niente, ho chiamato i miei amici, ho chiamato i bimbi della TO (Terapia occupazionale ndr), ho parlato...

È molto faticoso passare il tempo, perché tre mesi in casa è un po' dura, parecchio dura (ride, ndr), io che sono sempre in movimento, sempre a giro, era faticoso passarlo (il tempo, ndr)...

Poi s'è fatto questo piccolo gruppo di genitori su WhatsApp e tramite i genitori si faceva le ricette, i giochi...

### Sulla fatica

Fatica vuol dire che ti annoiavi spesso, non sapevi cosa fare... non sapevi cosa fare perché tre mesi in casa è difficile stare, senza le compagnie, senza le amicizie...

### Sui giochi

Si facevano in gruppo... chi faceva le ricette, poi i giochi in generale... c'era anche un gruppo di Efesto anche lì su WhatsApp... la ginnastica... col gruppo Efesto la mattina la ginnastica e il pomeriggio indovinelli e così via...

**PARTECIPANTE,  
CON I GENITORI  
E IL FRATELLO**

## Roberto Capaldi

**(ROBERTO ALL'INIZIO  
DELL'INCONTRO MANIFESTA  
DIFFICOLTÀ A PARLARE  
E RISPONDERE, CHE LA  
MAMMA SOTTOLINEA COME  
CONSEGUENZA DELLA  
"MANCANZA" DI QUESTI  
MESI).**

**(Maurizio Lupinelli) Cosa avresti voluto fare in questi mesi al chiuso?**

Il poliziotto.

**(ML) Così potevi arrestare le persone che andavano in giro? Hai chiesto al babbo e alla mamma che siccome eri stufo volevi uscire?**

Sì.

**(ML) E per andare dove?**

Al Cirisei (pizzeria della zona, ndr).

**(ML) Ho visto che hai fatto un video su Pinocchio... secondo te gli animali di Pinocchio il lockdown come lo hanno vissuto? Come facevano? Cosa ti è piaciuto degli animali**

Il pescecane.

**(ML) Allora si può dire che per questi quattro mesi tutta la famiglia era chiusa dentro la bocca del pescecane? Ma perché ti piaceva il pescecane? Spiegamelo...**

Perché va sott'acqua.

**(ML) E altri animali che ti sono piaciuti?**

Il grillo parlante.

**(ML) Senti Roberto, che altri animali ci sono?**

Il grillo, il delfino, i conigli neri...

**(ML) E pinocchio cos'era? un animale, un bambino?**

Un burattino, di legno...

**(ML) Diceva le bugie... (alla mamma) Loro le dicono?**

Ora cominciano a dirle...

**(ML) E tu se fossi stato Pinocchio dentro la balena, cosa avresti fatto?**

Uscire...

**(ML) Ma da solo o avresti salvato qualcuno? Geppetto...**

**(ML, alla mamma) Nell'intervento del professor Guccini quali animali l'hanno colpita di più?**

A me piace il grillo parlante... perché insegna, perché il fatto che sia Pinocchio che non vuole ubbidire insegna che poi ci si può trovare male nella vita, per cui la famiglia è un punto di riferimento troppo importante per i ragazzi... per me il grillo parlante è la verità!

**(ML alla mamma) Invece la figura dell'asino cosa ci rappresenta?**

Secondo me la pigrizia, la voglia di andare sulla strada più facile, tutti cerchiamo il modo più semplice più facile per non impegnarci, e per non sforzarci mentalmente, però poi non dura niente...

**(ML) Roberto in quale animale vorresti trasformarti?**

Il cavallo.

**POI LA CONVERSAZIONE VERTE SUL GATTO E LA VOLPE. LUPO CHIEDE A ROBERTO A CHI FAREBBE INTERPRETARE I DUE RUOLI: SIMONE FAREBBE IL GATTO E LA VOLPE E ROBERTO VORREBBE FARE IL CARABINIERE.**

## Michele Cardaci

**PARTECIPANTE,  
CON LA MAMMA**

A casa sono felice, contento, mamma bravissima... (durante il lockdown, ndr) ho cucinato, tante ricette (che venivano mandate al gruppo residenziale, ndr)...

**(Maurizio Lupinelli) Tu mi racconti quello che hai fatto in Pinocchio...**

Pinocchio soldi, balena, Mangiafoco, asino, Geppetto...

**(ML) Chi è che dice le bugie?**

La fata.

**(ML) Tu le dici mai le bugie?**

Io no...

**(NELLA PRIMA PARTE LA MAMMA PARLA DEL LOCKDOWN E DELLE VARIE ATTIVITÀ E DIFFICOLTÀ CHE HANNO COINVOLTO I RAGAZZI).**

PARTECIPANTE

**(Maurizio Lupinelli)** Ti sei divertita a fare il laboratorio della musica? E cosa ti è piaciuto?

I bicchieri e i ciottoli (laboratorio musicale condotto da Matteo Arevalos, ndr)

**(ML)** Cosa avresti fatto in questi mesi ancora che non potevi fare?

Il teatro.

**(ML)** Hai mai pensato di andare via in questo periodo?

No.

**(ML)** Di Pinocchio cosa conosci?

Pinocchio di legno... È un burattino...

**(ML)** Perché ha il naso lungo?

Dice le bugie.

**(ML)** E tu le dici?

No.



Elsa  
France-  
sconi

MAMMA DI VIRGINIA  
RODERO, UNA  
PARTECIPANTE

Liliana  
Rodero

Durante il lockdown Virginia ha cominciato a scrivere un libro, con illustrazioni, ascoltando Radio Freccia mentre scrive...

Il cane è stato un bell'aiuto, perché Virginia si è sentita responsabilizzata, controllava che avesse da bere e da mangiare, "gli apparecchiava e gli sparecchiava", si accontentava di portarlo giù nel cortile e fargli fare due passi nel giardino sotto casa... Poi tv e radio. Mi si è rivelata una rockettara sfegatata.

Per quanto riguarda il teatro con Lupo, Virginia lo fa perché lo fanno anche altre ragazze, credo che non sia contentissima di questa cosa... lei non ha idea della trama, del succo di Pinocchio, anche se conosce i personaggi e tutto quanto, ma non si rende bene conto di quello che deve fare, quello che le viene richiesto, e questo la snerva un pochino, vorrebbe poter fare di più... oggi mi ha detto: "Mamma, dico una parola e invece vorrei dire una parola di più, ma non me la fanno dire, mi annoio un po' così...", ma d'altra parte non saprei nemmeno io cosa potrebbe fare di più...

Ma io continuerò a portarla perché voglio che faccia di tutto e di più, è un'esperienza che voglio che faccia, poi può darsi che lei riesca a rapportarsi coi suoi amici che fanno questa cosa in maniera un pochino diversa, perché magari si sente un pochino inferiore ad altri più protagonisti.



Paolo  
Faccenda

PARTECIPANTE,  
CON IL PADRE

**(Lupinelli chiede al padre cosa si ricorda di Pinocchio e che cosa lo ha colpito da giovane).**

Da bimbi noi eravamo più soggetti alle favole, e a leggere i libri, e ho incontrato la favola di Pinocchio, che mi è piaciuta molto... la particolarità è quando viene inghiottito dalla balena e nella balena ci trova Geppetto... la favola è bellissima, parla di questo

**(Maurizio Lupinelli)**  
Che ricordi hai di Pinocchio?

Ero piccola, mi faceva un po' pena Geppetto, che aveva a che fare con questo blocco di legno, che poi si è ritrovato con un bambino in carne ed ossa... forse perché essendo la maggiore di sei fratelli, me ne sono occupata abbastanza... i bimbi piccoli, che non sono blocchi di legno ovviamente, avere a che fare con un bimbo che non voleva andare a scuola etc., per mia esperienza personale, io l'ho vissuto, non è affatto facile.



burattino, che è stato fatto, anzi finito da un pezzo di legno, perché era già iniziato se non sbaglio da Mastro Ciliegia... mi ricordo quando siamo andati a Collodi mi compraronò un Pinocchio grande di legno e non credo mai di averlo usato per paura di sciuparlo... come succede ai ragazzi, quando qualcosa ti piace tanto e poi hai la soddisfazione che te lo comprano ti dispiace usarlo perché poi invecchia e così rimane sempre nuovo... mi sembra che oltre a Pinocchio c'ho anche il carabiniere, mi sembra che glielo abbiano regalato quando ce l'abbiamo portato (Paolo, ndr). Cosa dire? Favola bellissima, dovrebbe essere un monito se i ragazzi oggi lo capiscono, dovrebbe essere un qualcosa un po' di insegnamento e magari non so quanti potranno recepire questo insegnamento, oggi sembra che si vada verso un'altra parte di mondo. Le bugie.... le ho dette io da bimbo ma le dici anche te, hai voglia (rivolto al figlio Paolo, ndr)... (Paolo) Come quando al Paganelli gli dicevo che andavo a Londra...



(Babbo) E lui cosa ti rispondeva la volta dopo? Ci sei stato a Londra?

**(Maurizio Lupinelli) Che ricordo hai del personaggio di Mangiafuoco?**

È un omone, un uomo alto, grosso, che si chiamava così perché sputava combustibile con la fiaccola.

**PARTECIPANTE,  
COI GENITORI**

**Gianluca  
Mannari**

(Mamma) Facendo questi esercizi mi sono resa conto che non tutti sono portati a fare una certa cosa, come può essere il ballo, la musica: c'è chi è più portato e gli piace di più e riesce, e chi invece gli interessa poco o niente... Come tutte le cose (sottolinea il padre)... Quindi abbiamo fatto del nostro meglio, la fatica c'è stata...

**(Maurizio Lupinelli, alla mamma) Secondo te, nel tuo immaginario, tu da bambina o ragazza hai mai incrociato Pinocchio? Che idea te ne eri fatta?**

Pinocchio è una favola che mi è sempre piaciuta... per me il succo di questa favola è come la verità possa portare a delle cose buone, che le bugie hanno sempre portato a delle situazioni non piacevoli... la verità premia.

**(ML) Gianluca, chi è invece dentro Pinocchio che è la persona più sana che dice le cose come stanno?**

Il grillo parlante.



Winnie ©DIANE Ilaria  
Scarpa, Luca Telleschi

**IL LABORATORIO PERMANENTE**  
**È NATO A CASTIGLIONCELLO**  
**IN UN MOMENTO IN CUI NON**  
**C'ERA ANCORA LA COMPATTEZZA**  
**PROGETTUALE**

che negli anni si è delineata, ma questa esperienza ha sicuramente segnato l'inizio di un cammino che **ha messo in luce il valore della multidisciplinarietà**, della relazione e dello scambio tra artisti. La sfida di Lupinelli, quel suo narrare il disordine interiore provando a darne compattezza attraverso l'arte, è stata colta da altri autori, con rispetto e non senza timore.

# Intorno al Lab Permanente di Nerval Teatro. La curatela del Festival Armunia

Angela Fumarola

**ARMUNIA, DIRETTRICE  
ARTISTICA**

Il lavoro di Lupinelli ha trasformato il Laboratorio in Compagnia permanente, un corpo unico di autori. Un corpo danzante, un corpo di ballo, composto da identità a sé, che Lupinelli con grazia conduce all'unicità. Lui chiama in scena i suoi attori che come "presenze-assenze" giocano dentro le loro partiture gestuali da autori. Autori di istanti, corpi che compiono dentro azioni che scompaiono per sempre nel momento stesso in cui sono agite. I suoi attori non sono ripetitori ma ricercatori di intenzioni e questo gioco abbatte le distanze e rende la tensione teatrale talmente alta da accendere le luci e le ombre dell'umana esistenza in platea.

Con ironia, leggerezza, affetto e profondissimo studio, Lupinelli conduce così la sua ricerca durante il Laboratorio, e si lascia "consigliare" dai suoi maestri: **Shakespeare, Beckett, Molière, Pasolini** solo per citare alcuni dei riferimenti letterari che, come lui stesso dice **"gli suggeriscono le domande giuste"** da fare alle sue creature lunari, perché ci diano altre voci altri sottotesti.

Da parte nostra, come organizzatori, ogni volta che immaginiamo qualcuno che possa avvicinare la sua “sala”, “fucina”, “laboratorio”, “teatro”, c'è grande rispetto e attenzione; ci vuole la stessa cura di Maurizio per approssimare quel Corpo di arte.

**Paola Bianchi, Silvia Gribaudo, Roberto Latini, Simone Zambelli, Piccola Compagnia della Magnolia, Compagnia Abbondanza Bertoni** sono stati alcuni degli Attraversamenti tra il 2017 e il 2021, ai quali, nel 2022, seguiranno **Sara Sguotti, Teatro Sotterraneo, Michela Caccavale** e poi **Adriana Borriello** e forse anche il coreografo di Singapore **Swee Boon**.

Ma non solo, guardando Lupo lavorare, ci siamo accorti che la modalità che usa per cercare risonanza creativa può essere di grande nutrimento proprio per i danzatori, ecco perché l'intuizione di aprire le porte degli Attraversamenti anche ai gruppi di professionisti e semiprofessionisti tra i quali i coreografi di **Nuove Traiettorie Pro**, costola di Anticopri XL, gli studenti del **corso di alta formazione Da.Re.** guidato da Adriana Borriello e i danzatori della **compagnia T.H.E** di Singapore.

Ultima finestra che volevo aprire riguarda il progetto di trasmissione dedicato all'arte di **Micha van Hoecke** che si terrà sia a Castiglioncello che a Ravenna, per ricordare il grande maestro e che coinvolgerà tutti gli attori del Laboratorio Permanente e le loro bombette. Un omaggio ad un artista perché resti patrimonio comune, ritrovato in corpi nuovi.

*Impunemente Beckettiani*  
© DIANE Ilaria Scarpa



# Estratti dal diario di Maurizio Lupinelli sul Laboratorio di Ravenna (giu-nov 2021)

**LABORATORIO DAL 5 AL 9 LUGLIO 2021**

## Cooperativa La Pieve

### 5 luglio

Ho cercato di lavorare sulla parola, singolarmente e a coppie, dando la possibilità di esprimersi liberamente... ma per il momento non è uscito niente... mi viene da dire che con questo gruppo ci sono difficoltà diverse rispetto gli altri due gruppi.

Per il momento cerco di spostare il tiro, verso una piccola partitura di gesti usando particolari musiche, Max Richter, un effetto sonoro molto rilassante ed evocativo.

[...]

### 7 Luglio

Anche la terza mattina abbiamo continuato il lavoro dei giorni scorsi, cercando di creare piccolissime storie o fatti, sempre solo con la gestualità.

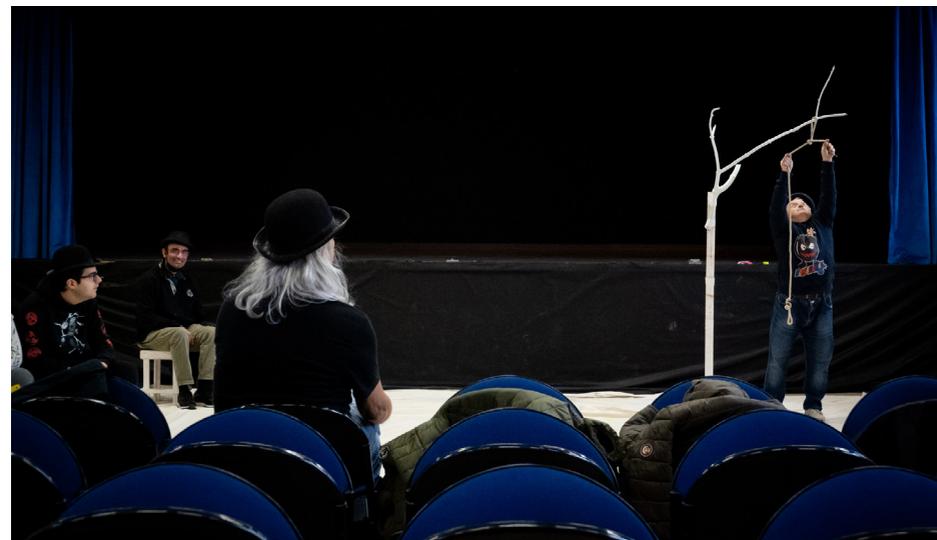
Mentre con gli altri due gruppi (Selenia e San Vitale) abbiamo continuato il lavoro sul movimento con la musica: nello specifico inventando piccole coreografie

**PRIMO GRUPPO  
COOPERATIVA SAN VITALE:  
MARTINO, PIERO, VALERIA,  
CRISTINA, DALILA,  
ANTONIETTA, LORENA**  
**SECONDO GRUPPO  
COOPERATIVA LA PIEVE:  
MARCELLA, MATTEO, IRENE,  
ROMANO, ELIANA**  
**TERZO GRUPPO CONSORZIO  
SELENIA: PAOLO, ANDREA,  
LORENZO, SIMONE,  
LORENZO ROSETTI,  
GESSICA, MATTIA, STEFANO**

nello spazio... diagonali, cercare di occupare tutto lo spazio, evitando di girare in tondo, cosa tipica delle persone diversamente abili e di imitare i compagni. In particolare col gruppo di Selenia, siamo riusciti a studiare anche una partitura gestuale molto precisa in movimento.

C'è Lorenzo, ha un capacità straordinaria di movimento, ma anche un'inventiva fuori dal comune, dando spessore anche al personaggio che inventa all'interno della coreografia, senza che io avessi dato nessuna indicazione... Guardare Lorenzo mi ha dato l'opportunità di iniziare a parlare di origine e autore di sé stesso, nel senso che ognuno è diverso, nei pensieri, nel corpo... e quindi dovrebbero venir fuori cose diverse da ognuno, e con questo gruppo di Selenia abbiamo affrontato questo... piccole basi da elaborare per il prossimo laboratorio.

*Impunemente Beckettiani*  
© DIANE Ilaria Scarpa



Anche per il gruppo di San vitale abbiamo affrontato l'aspetto coreografico, la gestualità nello spazio, e in questi esercizi sono emerse due figure: Martino e Piero. Hanno una forte propensione ai tempi comici... una frase che per primo mi ha detto... "Lupo tu spettegoli"... o altrimenti... "Ragazzi dobbiamo ascoltare Lupo... lui la sa lunga", è da queste piccole frasi che ho capito che Martino ha una gran comprensione e proprietà di linguaggio, e anche una buona fisicità, al contrario di Piero che quando parla si capisce poco, ma riesce a sopperire con una grande inventiva fisica, è come se avesse la possibilità di poter essere chiunque, come se fosse un mimo, tanti personaggi e situazioni, e ho capito che quando gli parli capisce... poi non sa rispondere a parole, ma fisicamente sì, il suo corpo e la sua faccia ricordano alcune sculture di Giacometti (*L'uomo che cammina*).

*Impunemente Beckettiani*  
© DIANE Ilaria Scarpa



## LABORATORIO DAL 2 AL 10 AGOSTO 2021

### Consorzio Selenia, Cooperativa La Pieve, Cooperativa San Vitale

---

Sono stati giorni molto intensi, ho circoscritto il lavoro anche per via del caldo in sala, e quindi ci siamo inventati delle piccole azioni, e piccole situazioni, ed ho immaginato di riprendere alcune scene da alcuni testi beckettiani, che ci davano delle possibilità più intime, ho rischiato abbastanza, anche perché con i ragazzi del Laboratorio Permanente di Castiglioncello è stato un percorso di qualche anno, non sapevo cosa sarebbe successo con le persone del laboratorio di Ravenna con cui lavoro da pochissimo... ci siamo inventati un viaggio attorno a *Giorni felici* di Beckett con i ragazzi della Pieve: Erica, Eliana, Romano, Matteo, Marcella che è l'operatrice... e abbiamo scoperto nel lavorare nei piccoli gesti di Winnie, un mondo, in qualche modo reinventavano la partitura diventando, senza che lo sapessero, autori di sé stessi, senza tradire linee guida del testo, mi ha fatto molto riflettere, è stato un momento magico... in un secondo momento ci siamo inventati con il sostegno della musica di Arvo Pärt, *Spiegel im Spiegel*, come usare lo spazio come se fosse un museo, con le cose che c'erano in sala, sedie, banchi, qualsiasi oggetto, dovevano creare una scenografia, e per ultimo in quanto autori dovevano mettersi dentro come parte della scenografia, dentro alla loro opera d'arte.

### Cooperativa San Vitale

---

Anche con i partecipanti di San vitale abbiamo lavorato su piccoli gesti e piccole azioni, ed ho provato a lavorare su un paio di situazione del testo *Aspettando*

*Godot*, anche qui non sapevo cosa sarebbe uscito, ma subito la coppia Martino e Piero, a prima vista, mi sono parsi una coppia perfetta per Vladimiro ed Estragone, e la prima indicazione è stata quella di farsi delle domande. È venuto fuori un gioco d'improvvisazione esaltante, tutte cose improbabili, ma che avevano una vicinanza mostruosamente veritiera, e come si muovevano nello spazio, le loro pause a volte cercate, a volte incasinandosi, venivano naturali... poi ho suggerito la frase "andiamo" e l'altro rispondeva "non si può!", ecco che lì avevamo toccato qualche cosa che mi ha fatto pensare che quelle due battute prese dal testo fossero così incarnate da due persone come Piero e Martino, due perfetti Vladimiro ed Estragone... non sapevi dove finiva la farsa o viceversa la tragedia... le pause lunghissime... gli sguardi... come se mancasse qualche cosa, intrappolati, e loro tutto questo con grande leggerezza, libertà.

### Consorzio Selenia

Lorenzo, Simone, Lorenzo Rosetti, Paolo, Andrea, Stefano, Mattia.

Con loro abbiamo ripreso le azioni coreografiche e il lavoro di composizione scenografica andando più a fondo rispetto agli altri gruppi. I partecipanti di Selenia hanno dimostrato un'attitudine sorprendente, un'inventiva più viva a mettere insieme gli oggetti nello spazio, con la consapevolezza di creare una propria opera d'arte. Poi anche con loro abbiamo lavorato su azioni e piccoli gesti e parole a partire dal mondo beckettiano di *Aspettando Godot*.

Con grande sorpresa, nella famosa scena di Estragone che cerca di togliersi la scarpa... "Niente da fare!"...

**LE BATTUTE DEL TESTO DI  
ASPETTANDO GODOT CON  
CUI CI SIAMO CONFRONTATI  
LIBERAMENTE, CON  
LA POSSIBILITÀ  
D'IMPROVVISAZIONE...**

**COSA FACCIAMO QUI!  
COSA ASPETTIAMO?  
HAI DORMITO QUI?  
MI FA MALE UN PIEDE.  
ANDIAMO!  
NO, NON SI PUÒ.  
PERCHÉ?  
ASPETTIAMO GODOT...  
AH GIÀ È VERO.**



Lorenzo Rosetti un perfetto Estragone, con una mimica e una postura del corpo, esilarante anche come trascina il piede dolorante, facendo versi dolorosamente artefatti addirittura con ritmi in musica, una grande scoperta, con Simone che gli fa da spalla, un Vladimiro paterno... insomma tutti gli altri valide spalle, ora dovremo cercare di individuare anche Pozzo, Lucky e anche dei doppi, chissà. E comunque la scelta di affrontare il mondo beckettiano con i tre gruppi è come se avesse aperto crepe possibili per mettermi in contatto con il loro modo di essere.

A volte penso che ci sono autori o testi che in qualche modo per portarli alla luce, la prima questione sia chi saranno quelli che dovranno pronunciare quelle parole, sono scritte per degli attori, per il teatro... a me viene un dubbio... l'origine... una bella domanda... quando vedo queste persone che cercano di masticare queste parole, cercando una fisicità, uno stare sulla scena, con quegli sguardi sghembi, stralunati, ho l'impressione che abbiamo a che fare con l'esperienza della vita in tutta la dolorosa bellezza.  
[...]

### **LABORATORIO DAL 6 AL 10 SETTEMBRE 2021**

#### Mattino Cooperativa San Vitale

Ripresa delle azioni di *Aspettando Godot* senza parole, lavorando sulla coppia Martino e Piero, (Vladimiro e Estragone), Dalila e Nicolò (Pozzo, Lucky) e Antonietta e Valeria. Queste due mi hanno molto sorpreso.



Mentre vedevo all'opera Valeria ed Antonietta, che parlavano tra loro da un lato della scena, mentre contemporaneamente, Vladimiro ed Estragone agivano, mi hanno dato un'idea... perché non inserire anche un frammento di *Finale di partita*?

Considerazione della mattinata: mi sembra che stiamo facendo dei passi positivi, la sorpresa è che attraversare Beckett, con questi gruppi, abbia restituito suggestioni e materiali completamente diversi rispetto ai ragazzi del Laboratorio Permanente di Castiglioncello, e questo mi fa pensare che la scrittura di Beckett sia molto vicino al mondo di queste persone straordinarie.

*Impunemente Beckettiani*  
© DIANE Ilaria Scarpa



### Pomeriggio Cooperativa La Pieve

Tre pomeriggi molto intensi, per prima cosa abbiamo individuato un paio di frammenti di *Giorni felici*, li abbiamo letti, e subito qualche dubbio è arrivato, non tanto sulla comprensione, ma perché nei piccoli frammenti dei testi ci sono una miriade di gesti. Quindi ci vuole una buona memoria per imparare il testo e assimilare i piccoli gesti, come la famosa borsetta di Winnie, con dentro uno specchietto, un rossetto, uno spazzolino, un tubetto di dentifricio, un pettine, un tagliaunghie, una pistola e l'ombrellino. Mentre Matteo dovrebbe fare Willie, Romano da capire.

[...]

È in questi pomeriggi che mi è venuto in mente di provare ad allestire lo spazio con la scenografia di *Sinfonia Beckettiana*, fondale bianco, un tappeto bianco, due bidoni grandi, l'alberino bianco, e quattro scatole rettangolari bianche.

Immaginando di poter inserire all'interno dello spazio i tre lavori su Beckett, *Giorni felici*, *Aspettando Godot* e *Finale di partita*, ancora non so come, spero che sia il lavoro con i gruppi distinti che ci portano alla realizzazione del mosaico che non c'è.

[...]

**6 ottobre**

### Mattina, Cooperativa la Pieve, attraversamento con Fabritia D'intino

Molto bene, Fabritia, ha lavorato col gruppo più difficile, per via dell'età, siamo sopra ai 50 anni, a parte Irene che credo che sia attorno ai 40, comunque

ha giocato molto la verve della danzatrice, con un approccio molto più immediato e semplice, catturando subito l'attenzione di Matteo, facendo un duetto, e questo ha creato subito una bella energia anche tra gli altri componenti del gruppo... un particolare che è emerso subito è l'attenzione... forse è stato il gruppo con più attenzione, magari non avevano le possibilità fisiche degli altri gruppi.

Nelle ultime due ore di lavoro, anche Fabritia è riuscita a montare una piccola sequenza di gesti e movimento.

**7 ottobre**

### Cooperativa San Vitale, Attraversamento con Lorenzo Morandini, (durata tre ore)

Il danzatore inizialmente ha cercato di passare una pratica di riscaldamento molto elementare, a partire da piccoli gesti, cercando di fare capire l'interezza del corpo, la sua leggerezza nello spazio, e nello stesso tempo la percezione del compagno e del gruppo.

Momento accompagnato da musiche di vario genere, dalla classica e moderna. Non immaginavo che i ragazzi si lasciassero andare così velocemente; c'è da dire che il danzatore ha capito subito che tipo di energia il gruppo emanasse, tant'è che nell'ultime due ore, ha cercato di fissare una sequenza di movimenti, semplici, ma pur sempre una coreografia; aveva come tema la natura o un paesaggio montano, erano traiettorie di movimento, con gesti molto ampi, a volte lenti, un attimo dopo veloci, faticosi, ma nello stesso tempo divertenti, alla fine anche la qualità della precisione mi sembrava buona.

Il giorno dopo ho chiesto ai ragazzi cosa ne pensavano di quello che avevano fatto, erano tutti molto eccitati, mi chiedevano se avremmo fatto altre esperienze.

**8 ottobre**

### Consorzio Selenia, Attraversamento con Beatrice Bresolin, danzatrice e corografa

Il gruppo si è dimostrato molto empatico con Beatrice, una danzatrice che parte dalla forma. A volte poteva sembrare concettuale, ma da subito, nella fase di riscaldamento, è riuscita a creare empatia con dei giochi che partivano da una serie di movimenti... non sto a dire il caos... ma era anche molto divertente, oserei dire comico, e a volte interessante, si creavano delle immagini, o *tableau vivant*, che ad avere avuto tempo sarebbe stato bello continuare a lavorarci, ma questo non era il contesto giusto. Anche lei come Morandini, nelle ultime due ore di lavoro ha provato a montare una piccola partitura, ogni volta con un ritmo diverso; prima fermi sul posto e poi in movimento, tenendo conto dello spazio, nel senso che il gruppo doveva essere in grado di occupare tutto lo spazio senza lasciare spazi vuoti.

Devo dire che i ragazzi si sono divertiti e nei momenti in cui veniva richiesta loro una maggiore attenzione, sono riusciti a prestare molta attenzione.

[...]

### Cooperativa La Pieve

Nei due giorni che rimanevano, abbiamo iniziato a lavorare con le due attrici che interpretano Winnie, Irene, Eliana, dentro lo spazio scenico, formato da un bidone molto grande, dove una attrice può stare comodamente in piedi, sbucando fuori dal petto in su, sul davanti una piccola mensola di legno dove può poggiare le braccia, e dove poi in seguito appoggerà i

piccoli oggetti che tirerà fuori dalla borsetta di pelle che è agganciata ad un lato del bordo del bidone, e dall'altro l'ombrellino rosso fiammante, Matteo "Willie" vicino all'albero di *Aspettando Godot*, in una posa con lo sguardo come a guardare i rami... mentre Romano anche lui sotto l'albero di fronte che guarda Matteo, non mi è chiara ancora la figura di Romano, come del resto riuscire a fare i due frammenti delle Winnie, non hanno lo stesso pezzettino, sono due parti distinte, per il momento stiamo provando prima uno poi l'altro. [...]

### Consorzio Selenia

Nei due incontri abbiamo ripreso l'azione di movimento su *Aspettando Godot*, anche loro per la prima volta in uno spazio scenico preciso (tappeto,

*Impunemente Beckettiani*  
© DIANE Ilaria Scarpa



36

**ESTRE...**  
**MARTINO ... COSA**  
**FACCIAMO...**  
**PIERO... ASPETTIAMO**  
**MARTINO... CHI? PIERO...**  
**QUELLO LÀ! ... COSO...**  
**MARTINO... COSO...**  
**QUANDO PARLI NON SI**  
**CAPISCE...**  
**PIERO... ASPETTIAMO.**  
**MARTINO... HO CAPITO...**  
**MA CHI? PIERO... BOH...**  
**ASPETTIAMO**  
**MARTINO... MA VA... IO**  
**VADO...**  
**PIERO... NON SI PUÒ...**  
**MARTINO ...AH GIÀ,**  
**È VERO...**



37

albero e piccolo cubo, due bidoni e mensolina di legno, tutto rigorosamente bianco, anche il fondale). Con la differenza che ho provato a cambiare i ruoli, in maniera totalmente sconclusionata. Sono venute fuori cose interessanti. [...]

Anche con Paolo prosegue il lavoro, stiamo riuscendo a tenerlo nel gruppo per quasi tutta la durata della sessione di lavoro, l'ho messo anche alla consolle luci, si diverte a manovrare le luci, cambiando le intensità. Il secondo giorno con lui ho iniziato a giocare, io gli facevo le domande e lui era obbligato a rispondere e viceversa, con domande del tipo l'oggetto che gli piaceva di più... e lui... lampadina... gli domandavo della famiglia... e lui... babbo... mamma... fratello... chiedevo i nomi... e lui... no... io... non... so... gli chiedevo come mi chiamavo... lui... Lupo... Lupo... sì... te Lupo... io e tu... Paolo... tu Lupo... io... Paolo... e poi ho iniziato a spostare il tiro sugli oggetti che c'erano in sala, in modo che fosse soddisfacente. In questi giorni mi sono chiesto: e se lavorassi direttamente in scena con lui?

### Cooperativa San Vitale

Nei due incontri, anche qui abbiamo ripreso le azioni di *Aspettando Godot*, nello spazio allestito, lo stesso, della Pieve e di Selenia.

Martino e Piero, su alcune battute semplici di Vladi,

Queste battute le abbiamo ripetute tante volte, facendo anche piccole azioni nello spazio, gesti e anche pause, io non davo indicazioni, gli dicevo solo di rifare, quando esaurivano le battute e le azioni, in totale libertà, mostrando uno stare sulla scena

incredibile, non chiedevo mai di rifare la stessa, ma rimanere sempre nella libertà e nell'improvvisazione, era troppo presto per fissare.

Stessa cosa per il duo Antonietta e Valeria, Nagg e Nell, i genitori di Hamm,

Stiamo cercando di trovare sintonia, con il duo, Dalila e Nicolò, Pozzo e Lucky, per ora stiamo lavorando sui comandi e azioni che Pozzo impartisce a Lucky, Pozzo tiene la corda tirata che è attorno al collo di Lucky.

In generale, quello che sto vedendo è che più lascio la libertà ai tre gruppi di agire nello spazio con gli oggetti, e più vengono fuori materiali da poter indagare...

Altra riflessione: come mai nei laboratori scorsi, le improvvisazioni senza avere un punto di riferimento, trovano difficoltà a lasciarsi andare, e anche quando davvo delle indicazioni del tutto personali con riferimenti a testi o autori vari, ecco che non succedeva.

Mentre col mondo beckettiano, malgrado i partecipanti e il poco tempo è come se si fossero "sentiti a casa".

[...]

### 30 ottobre 2021, riflessioni

Pensavo... se non ci fosse stato il problema del distanziamento, avrei potuto mettere tutti i frammenti, creando delle situazioni assurde, mischiando tra loro i personaggi dei vari testi con le azioni, magari scambiando i ruoli, creando situazioni assurde, anche perché in alcune occasioni sono successe, come i

**VALERIA... CIAO NAGG... IO  
STO BENE... E TU?  
ANTONIETTA... BENE...  
RISATA... VIAGGI?  
VALERIA... Sì... Sì...  
VIAGGIO... HAI VISTO CHE  
BEL VESTITO CHE HO?  
ANTONIETTA... HAI  
IL RAGAZZO? COME SI  
CHIAMA?... RISATA  
CONVULSA...  
VALERIA... RISATA...**

**DALILA... ALT...  
NICOLÒ... SI FERMA...  
DALILA... CAPPOTTO...  
NICOLÒ... PORTA IL  
CAPPOTTO.  
DALILA... SGABELLO  
NICOLA... PORTO LO  
SGABELLO  
DALILA... BORSA...  
NICOLÒ... PORTA LA BORSA  
DALILA... CAPPELLO...**

ragazzi di Selenia, Simone - Vladimiro era vicino all'albero che scrutava i rami secchi, Estragone - Lorenzo Rosetti, si era sdraiato dalla parte opposta, Simone non si era accorto che Vladimiro era poco lontano, ad un certo punto io da fuori gli ho chiesto dov'era Estragone. Pausa lunghissima di Simone "Vladi".

Simone... È qui...

Lupo... Qui...

Simone... Sì... e con un dito indica l'esile tronco dell'albero...

Lupo... ho fatto finta di niente.

E Simone ha continuato a parlare con l'albero come se fosse Estragone, e ad un certo punto, Lorenzo Rosetti "Estre" che era ancora da un lato della scena, ha cominciato a rispondere alle domande di Simone "Vladi". È durata un bel po', ci siamo veramente divertiti.

Insomma ho detto potrebbe succedere di tutto, tutto sta nel dare comunque una linea anche seppur larga.

E non so il perché mi è venuto in mente... INPUNEMENTE BECKETTIANI come titolo della presentazione dei frammenti.

[...]

### LABORATORIO NOVEMBRE 2021

**(19 NOVEMBRE PRESENTAZIONE DEL PROGETTO:  
IL TEATRO È DIFFERENZA)**

Questi giorni di laboratorio saranno fondamentali per il montaggio dei tre frammenti. Unica preoccupazione è la tensione o stress che si potrebbe creare all'interno dei tre gruppi, nel senso che devo riuscire a mantenere

un clima di calma; sarebbe la prima volta che vanno in scena davanti ad un pubblico: è vero che è solo una dimostrazione, ma sono pochi mesi che lavoriamo assieme...

È pensando a tutte queste eventualità, che mi è venuta in mente un'idea, la possibilità di stare in scena con loro, come punto di riferimento se ce ne fosse bisogno, una presenza discreta, e che potesse essere anche un modo per collegare i tre momenti, visto che in ogni caso i tre gruppi avrebbero lavorato ognuno per conto proprio.

Ora mi toccava trovare un modo per giustificare scenicamente il senso della mia presenza, e che non fosse troppo presente.

Non stavo più in scena con persone diversamente abili dal 2010, per una scelta ben precisa, ed era quella che mi ero accorto - che non mi era chiaro - cosa vuol dire lavorare con queste persone e il perché, e mi sono dato una risposta che ancora non sapevo, avevo i brividi solo al pensiero che fosse per un'idea artistica che partisse da me... è da questa crisi che ho pensato di fare un passo indietro, cercare di lavorare per loro, senza nessuna idea, ma iniziare un percorso di ascolto: sondare partendo da loro, ed è da questo punto di vista che ho iniziato un nuovo approccio di lavoro con queste persone speciali e il loro mondo.

Avevo una gran paura della mia presenza sulla scena, allora l'ho preso come un gioco... avevamo dato un titolo come *Impunemente Beckettiani*. Provo ad agire sulla scena divertendomi a suggerire se ce ne era bisogno e in alcuni casi mi fermavo da un lato della scena e guardavo in silenzio quello che accadeva in scena, sia nei frammenti di *Aspettando Godot* e in *Giorni felici*, ero come se mi sentissi veramente libero,

**PAOLO (UNA VOLTA AVEVA  
IL BASTONE CON DUE PILE  
ATTACCATE)  
PAOLO... E LUCE...  
LUPO... SPEGNI.  
PAOLO .... NON C'È... NON  
C'È...  
LUPO (GLI DAVO DI NUOVO  
LA CORRENTE)  
PAOLO (RIDENDO E  
ALZANDO LA VOCE)  
PAOLO... LA LUCE...  
ARRIVATA... LA LUCE...  
SIGNORI È ARRIVATA LA  
LUCE...**

ma non capii subito che non ero io, erano loro che mi davano la libertà e il gioco, che mi permettevano di agire sempre stando dietro, una presenza che all'interno dei frammenti aveva trovato una sua modalità, anche drammaturgica da un lato e dall'altro dava anche tranquillità e sicurezza agli attori.

Questo è stato un buon inizio dell'ultima settimana di laboratorio prima della presentazione.

Ora l'unica preoccupazione era come doveva iniziare il tutto, intendo da un punto di vista drammaturgico e di senso, quindi ho pensato che ci volesse un prologo e devo ringraziare Paolo del gruppo Selenia... che quando lo facevo giocare con le luci... una volta disse...

Dopo questa improvvisazione, ho deciso di comprare una torcia elettrica con una lunga prolunga, potrebbe essere un elemento per studiare un eventuale prologo, Paolo e Lupo.

Situazioni che vorrei indagare nei prossimi giorni con Paolo, e il rapporto che ha con tutti gli oggetti che in qualche modo hanno a che fare con meccanismi meccanici o elettrici.

A tale proposito voglio raccontare una improvvisazione fatta con un ventilatore...

**11 novembre**

### Consorzio Selenia

(Prendendo spunto da *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett).

Con Paolo abbiamo ricreato un ipotetico spazio, dove c'era un tavolino di scuola elementare, una sedia, una torcia elettrica, un ventilatore, che Paolo

poteva azionare da solo dal tavolo, per lui era un gran divertimento, io nel frattempo gli facevo domande molto semplici, sulla luce e il ventilatore.

In seguito abbiamo scoperto insieme una miriade di piccolissime azioni e reazioni, ma anche parole che Paolo tirava fuori, cosa che prima non faceva bene... e per complicare il gioco e l'improvvisazione, abbiamo collegato il filo della torcia e del ventilatore alla console luci, in modo che il tecnico potesse staccare a piacimento la torcia e la luce, senza che Paolo se ne accorgesse. Spieghiamo meglio, Paolo aveva i comandi manuali sulla torcia e sul ventilatore, e non capiva il perché a volte funzionavano e altre no, o anche viceversa, e così poteva dialogare in diretta con me, un vero spasso.

Ecco... così è nato il nostro prologo... demenziale, Paolo e Lupo.

Nella stessa mattinata, dopo aver provato un po' con Paolo sul prologo per *Impunemente Beckettiani*, per rilassare il clima - manca una settimana alla presentazione dello studio - abbiamo fatto un gioco: per prima cosa ho chiesto a loro di pensare a tre o quattro parole che gli piacciono di più, inoltre raccontare un ricordo della propria vita piacevole o un ricordo a cui sono legati.

Qui sotto trascrivo le parole e il racconto:

Andrea, le parole scelte: SPUMEGGIANTE, ESUBERANTE, IDEE STRANE, STRAVAGANTE.

Racconto: Compagno vestito da donna, D'Artagnan, una festa in maschera per martedì grasso il 14 febbraio 1984, sono passati quarant'anni!

Festa eccezionale, indimenticabile da incorniciare...

PAOLO... LUCE... (ACCENDE)  
PAOLO... ROTTA... (SPEGNE)  
LUPO... (INDICA  
VENTILATORE)  
PAOLO... LO CONOSCO...  
IO... LO CONOSCO... IO  
LUPO... COME SI CHIAMA?  
PAOLO... VENTILATORE...  
LUPO... COSA SERVE...  
PAOLO... FREDDO  
(SVENTOLA CON LE MANI)  
LUPO (LO SPEGNEVA)  
PAOLO... NON FUNZIONA...  
E NO... PROVO... PROVO...  
LUPO... CHE RUMORE FA...  
IL VENTILATORE...  
PAOLO... (IMITAVA A  
VOLUME ALTO IL RUMORE  
DELLA VENTOLA CHE  
GIRAVA, FANTASTICO)...

Fondale bianco  
Tappeto bianco  
Albero bianco  
Due bidoni bianchi  
Quattro cubi bianchi  
Tavoletta bianca  
Oggetti: Ombrello,  
borsa, corda,  
cappotto, cappello,  
pistola, sgabello,  
spazzolino, pettine,  
rossetto, tagliaunghie,  
dentifricio,  
specchietto, torcia,  
ventilatore, giornale

la maestra di nome Anna Nicoletta Babini, Riccardo Berti, Andrea Fiorini... eh Nicoletta Babini, bionda, occhi verdi... l'ho cercata... amico di Riccardo Berti, quasi mai, via Tanaro vicino al Gallery... ricordo ma... memoria labile... è stato un bel passatempo, un amore platonico... un bel ricordo era vestita da dama... (i puntini sono le pause molto lunghe).

Ma quelle battute dette da Andrea erano fuoco, le sue pause lunghe, con lo sguardo immobile, un corpo capace di cambiare gestualità in due secondi, da lento a veloce. Mi auguro che questa esperienza lo possa mettere in contatto con la propria corporeità, sarebbe un perfetto Lucky in *Aspettando Godot* (di fatto sarà lui per il gruppo Selenia).

In questi ultimi giorni, abbiamo mischiato maggiormente le carte, con la complicità degli attori, di sentirci liberi in scena, con la possibilità che dentro i frammenti di *Aspettando Godot*, ci fossero elementi di *Giorni felici*, o di *Finale di partita*... un caos organizzato, con scambi di battute da un testo all'altro, addirittura con scambi di personaggi; a volte erano sbagli veri ma erano così credibili tanto da creare in continuazione materiale drammaturgico, per non parlare dello spazio scenico che diventava luogo e scenografia, con pochissimi elementi sempre gli stessi per tutti i frammenti.

## Consorzio Selenia

*Aspettando Godot*, mi sono trovato a fare Vladimiro e Martino Estre.

Dall'altra parte della scena due bidoni, con dentro Antonietta e Valeria, rispettivamente Nell e Nagg di *Finale di partita*, che ci guardavano divertite.

**MARTINO... MI SPIEGHI PERCHÉ PARLI TROPPO?**

**LUPO... MA VERAMENTE IO NON PARLO... SEI TU CHE PARLI...**

**MARTINO... TU SPETTEGOLI... SEMPRE...**

**LUPO... ANDIAMO...**

**NELL E NAGG INSIEME... NON SI PUÒ**

**MARTINO E LUPO INSIEME... PERCHÉ?**

**NELL E NAGG... PERCHÉ NO! (RIDONO)**

**MARTINO... LUPO... VANNO AI BIDONI, (NELL E NAGG CONTINUANO A RIDERE).**

**MARTINO... ANDIAMO?**

**LUPO, NELL E NAGG... NON SI PUÒ**

**MARTINO... AH GIÀ È VERO...**

**LUPO... COSA FACCIAMO?**

**MARTINO... ASPETTIAMO**

**LUPO... CHI?**

**NELL E NAGG... BOTÒ**

**MARTINO... GODOT...**

**NELL NAGG... GOSÒ**

**MARTINO... GODOT... GODOT... HO DETTO GODOT... PER LA MISERIA...**

Insomma una grande libertà, una scena liberata, speriamo che Beckett non si rivolti nella tomba, ma credo di no! Sono così veri nel giocare che non si accorgono che rispettano i tempi, le pause.

Le loro presenze stralunate rendono ancor più aderenti i frammenti dei testi beckettiani.

**MARTINO... NIENTE DA FARE  
(PROVA A TOGLIERSI LA  
SCARPA, FACENDO VERSI E  
SMORFIE)**

**LUPO... RIPROVA...**

**MARTINO... NIENTE DA  
FARE...**

**LUPO... DAI INSISTI...**

**MARTINO... NIENTE DA  
FARE...**

**LUPO... HO CAPITO...**

**MARTINO... TE PARLI  
TROPPO... (SCUOTENDO IL  
CAPO)**

**LUPO... IO?**

**MARTINO... SÌ TE... TE. TE  
LO DICO... TU SPETTEGOLI  
TROPPO... PARLI TROPPO...  
(GLI SCAPPAVA DA RIDERE)**

**LUPO... RIDI... ALLORA  
RIDI...**

**MARTINO... (MI GUARDA)**

**LUPO... ANDIAMO...**

**MARTINO... NON SI PUÒ**

**LUPO... AH GIÀ È VERO...**

**IRENE... COME STAI?**

**ELIANA... BENE... E TU?**

**IRENE... PASSAVO DI QUI...  
TI SONO VICINA...**

**ELIANA... GRAZIE...**

**IRENE... MA CHE BEL  
PETTINE...**

**ELIANA... EH SÌ ME L'HANNO  
REGALATO...**

**IRENE... E QUESTO?**

**ELIANA... SPAZZOLINO...**

**IRENE... GLI PRENDE LA  
PISTOLA... MI AMMAZZO...**

**(E POI VERSO AL  
PUBBLICO)... MA È FINTA...  
E POI ESCE LENTAMENTE  
SOTTO IL MIO SGUARDO  
ATTENTO.**

**IN ULTIMO, DAL FONDO IO  
FACCIO UNA DOMANDA AD  
ELIANA.**

**LUPO... WINNIE COME STAI?  
ELIANA... COME VUOI CHE  
STIA... SONO DA SOLA...  
SEMPRE...**

**LUPO... E LA GENTE COSA  
FA? ELIANA... TI GUARDA...  
MA FA LO STESSO...**

## Cooperativa La Pieve, ultimi giorni di prove

Solo all'ultimo giorno di prova abbiamo capito come fare i due piccolissimi frammenti da *Giorni felici*, le nostre due Winnie, Irene, Eliana, provare come metterle assieme.

Ecco cosa è successo, le due Winnie hanno preso corpo, inventandosi altre battute, ma tutte dentro al solco del testo...

Bellissimo quando Eliana tira fuori la pistola, interviene Irene...

La cosa più forte è stata la mia presenza in scena dopo tanti anni, e questo è stato grazie al lavoro con i ragazzi, riuscire a stare in scena un passo indietro, ma nello stesso momento essere dentro al disegno drammaturgico sarà materiale da indagare.

Un altro pensiero, è che abbiamo appena lavorato due mesi su Beckett, e in poco tempo i partecipanti hanno tirato fuori tanto materiale che si potrebbe pensare ad un lavoro più compiuto. Vedremo.

*Impunemente Beckettiani*  
© DIANE Ilaria Scarpa



**Quali sono le tue impressioni a caldo rispetto a queste due ore passate assieme al gruppo?**

Mi sono divertita molto, è stata un'esperienza molto ricca in cui ho scoperto diversi livelli mentre eravamo lì insieme. È come se ci fosse un livello di "disinibizione" molto alto, per cui si erano già sfondati alcuni livelli normalmente preliminari di conoscenza, di imbarazzo. Nelle due ore sono successe molte cose ed è stato molto divertente.

**Quello che ti aspettavi, bene o male, è stato quello che è successo?**

La cosa interessante è che non è successo niente di quello mi aspettavo in questo incontro, nel senso che, rispetto all'andamento che avevo immaginato e che avevo preventivato di offrire ai ragazzi, in realtà nel fare scoprivamo poi insieme quali erano veramente le tappe che volevamo affrontare. Quindi a partire da alcuni punti iniziali che mi ero data, abbiamo poi, insieme con il gruppo, direzionato l'andamento di



## Fabritia D'Intino

**FABRITIA D'INTINO È UNA DANZATRICE E COREOGRAFA. SI LAUREA PRESSO L'ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (ROMA) E ARTEZ (OLANDA). COME COREOGRAFA, OLTRE ALLA CREAZIONE PER LA SCENA E IL SITE SPECIFIC, SI DEDICA ALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI INTERATTIVI, PARTECIPATIVI E INSTALLATIVI PRESENTANDO I SUOI LAVORI IN DIVERSI CONTESTI INTERNAZIONALI. DAL 2018 FA PARTE COME DANZATRICE E COREOGRAFA DELLE COMPAGNIE CHIASMA (ROMA) E CATS&SNAILS (LILLE).**

# Voci dal Laboratorio di Ravenna: danzatori ed educatrici

## a cura di Ilenia Carrone

quello che succedeva e ci siamo ritrovati in luoghi che non avevo minimamente preventivato... per questo è stato molto entusiasmante, sono state molto ricche queste due ore.

**Entrando nello specifico, gli esercizi che hai proposto in che direzione andavano? Cosa volevi proporre?**

I punti che mi ero data avevano a che fare con l'interazione e con lo sguardo. Siamo rimasti in questa sfera, ma quello che è successo è che, man mano, le loro proposte informavano quella che era la mia proposta iniziale. E quindi ci siamo spostati verso un'idea, anche di danza, che era molto più corale e molto più fisica rispetto a quello che immaginavo potesse essere. Quindi poi è diventato un discorso più generale, corporeo, rispetto alla danza come azione collettiva.

*Attraversamenti,  
il laboratorio © DIANE  
Ilaria Scarpa*

**Del tuo metodo di lavoro, di quello che presenterai alla Vetrina della Giovane Danza D'Autore, che cosa c'era in questi esercizi che viene da lì?**

Molto di quello che ho esperito con i ragazzi stamattina in realtà fa parte anche della pratica artistica che porto avanti nel lavoro che presenterò alla Vetrina che si chiama *Plubel*, un lavoro scritto assieme a



una coreografa francese che si chiama Clémentine Vanlerberghe. Insieme a lei lavoriamo sull'idea di *togetherness*, sull'idea di insieme, ovvero in che modo un gruppo si riorganizza insieme condividendo un tempo e uno spazio. Questo è un tema ovviamente molto ampio e, rispetto al lavoro che presentiamo, ha delle specificità legate anche al ruolo del corpo femminile nella storia. Ma in maniera più ampia poi si espande all'idea di corpo in interazione e in relazione con altri corpi che ha intorno. Quindi questi stessi principi li ho stamattina applicati e li ho scoperti poi, in un certo senso, molto più ampi e quasi universali rispetto ai rapporti che si possono creare con gli altri e rispetto al modo in cui il movimento diventa un canale di comunicazione che ci può far dialogare insieme nello stesso spazio.

## Lorenzo Morandini

### **Quali sono le tue impressioni a caldo rispetto all'esperienza appena vissuta?**

Tantissima curiosità che mi si è accesa lavorando con i ragazzi e vedere in che maniera loro rispondevano alla pratica che ho proposto e come anche io ho cambiato il mio materiale man mano arricchendolo, rendendolo un'esperienza anche nuova e più ad hoc per l'occasione. Tantissima curiosità di provare di più.

**LORENZO MORANDINI  
SI FORMA AL TNT DI  
TORINO E AL TRINITY  
LABAN DI LONDRA IN  
DANZA CLASSICA E  
CONTEMPORANEA. DAL  
2018 È FRA GLI AUTORI  
DI INCUBATORE CIMD  
DOVE SVILUPPA IL  
SOLO COREOGRAFICO  
"IDILLIO", SELEZIONATO  
ALLA VETRINA ANTICORPI  
XL 2021. È FRA GLI  
ORGANIZZATORI DEL  
FESTIVAL "DANZARE A  
MONTE" IN VAL DI FIEMME.  
CON UN PERCORSO DI  
RICERCA SUL MOVIMENTO  
IN NATURA STA  
SVILUPPANDO IL PROGETTO  
"LA MÖA", SELEZIONATO  
PER IL BANDO BODYSCAPES  
2021.**

### **In particolare: ti aspettavi qualcosa che non è successo? Ti aspettavi qualcosa che invece è successo?**

Mi aspettavo che dalla mia proposta iniziale accadesse una risposta dei ragazzi inaspettata e così è stato, perché sono dei corpi, delle fisicità molto diverse rispetto a ciò che sono abituato a fare nel lavoro con professionisti, lavoratori dello spettacolo e quindi vedere come un corpo, un panno, un canovaccio nuovo possa essere riscritto è davvero emozionante.

### **Ripensando alle attività proposte ai ragazzi, che tipo di impostazione hai dato al lavoro?**

Come impostazione di partenza ho preso degli elementi dalla mia ricerca personale di *Idillio*, il mio solo coreografico e da qui li ho voluti decostruire, destrutturare per proporli poi ai ragazzi in base alle diverse qualità di movimento che utilizzo nel percorso e in tutto il progetto, per provare a testarli insieme e vedere appunto quali fossero le loro interpretazioni ai miei suggerimenti, ai miei gesti.

### **Che tipo di relazione sei riuscito in due ore a instaurare con questo gruppo che chiaramente non conoscevi prima?**

(*grande esitazione...*) La relazione che siamo riusciti a innescare con tutti i partecipanti è quella dell'incontro, direi, un primo incontro, un primo sguardo, quindi la curiosità che sta nell'osservare e vedere qualcosa di nuovo e ancora sconosciuto, ma comunque il volersi avvicinare, il voler entrare all'interno di questo modo diverso e nuovo di muoversi per i ragazzi, e per me di confrontarmi con loro. Quindi un primo sguardo di conoscenza.

# Beatrice Bresolin

## Quali sono le impressioni a caldo rispetto alle due ore appena passate?

Avendo sentito che i ragazzi non sono abituati a muoversi, sono in realtà molto contenta di quanta voglia in realtà questi corpi hanno di muoversi e di scoprire attraverso il movimento nuovi modi di espressione o semplicemente di divertirsi attraverso il corpo. Mi sembra che si siano aperti parecchio.

## Ti aspettavi qualcosa in particolare che poi è successo oppure che poi non è successo?

Non avevo delle aspettative chiare, anzi in realtà non sapevo molto cosa aspettarmi perché non avevo mai visto prima i ragazzi e non sapevo il loro percorso e quindi sapevo che sarebbe stata una sorpresa e come mi aspettavo è stata una sorpresa conoscere queste persone e una piccola parte dei loro mondi e delle loro personalità!

## Che tipo di relazione sei riuscita a instaurare con loro?

Mi sembra che abbiano capito chiaramente i *task*, le proposte che ho fatto e che sono costruite per essere naturalmente adattabili, declinabili in base alle proprie capacità, voglie... Mi sembra che siamo arrivati a una relazione empatica di ascolto, sia attraverso le istruzioni, appunto, sia attraverso il piacere di muoversi che mi è sembrata una cosa abbastanza condivisa, nonostante le diversissime modalità di porsi che ci sono tra loro... Ho visto che

**BEATRICE BRESOLIN È DANZATRICE, COREOGRAFA E FORMATRICE. LE SUE CREAZIONI ABITANO CONTESTI TEATRALI, URBANI, MUSEALI, NATURALI E DIGITALI ENTRANDO IN DIALOGO CON L'AMBIENTE, L'ARCHITETTURA, LE OPERE D'ARTE E LE PERSONE. PRESENTA OPERE PRESSO NUMEROSI FESTIVAL E SITI CULTURALI QUALI L'ORTO BOTANICO DI PADOVA E L'ACCADEMIA DI BRERA. CONDUCE PROGETTI DI COMUNITÀ E LABORATORI COREOGRAFICI PER AMATORI DI QUALSIASI ETÀ, STUDENTI IN FORMAZIONE E PROFESSIONISTI.**



*Attraversanti,  
il laboratorio © DIANE  
Ilaria Scarpa*

anche chi restava più indietro, in fondo in fondo, poi riemergeva ed era con noi (sorridente).

## Che tipo di collegamento c'è tra la tua poetica e il lavoro che presenterai alla Vetrina e il lavoro che hai proposto qui. Qual è il filo rosso?

La mia poetica, il lavoro che presenterò alla Vetrina e quello che ho proposto oggi direi che sono esattamente la stessa cosa in un certo senso. Il lavoro coreografico che proporrò in Vetrina, di fatto, è incentrato sulle pratiche di movimento e di relazione con il proprio corpo, con l'ambiente che abbiamo intorno e con gli altri corpi e che sono esattamente i principi da cui parto sempre quando faccio delle proposte laboratoriali. Quindi direi che anche qui, nella maniera adatta a questo contesto, ho proposto i principi che stanno al cuore della mia poetica, anche coreografica, di composizione nello spazio, di relazione con lo spazio e con gli altri corpi.



*Attraversamenti, il laboratorio*  
© DIANE Ilaria Scarpa

**Avevi già seguito il gruppo in altre esperienze teatrali o simili?**

No, questa è la prima volta.

**Quali sono le tue impressioni rispetto all'esperienza?**

Molto positive, perché ho notato, per esempio, che alcuni di loro quando sono al Centro non riescono a concentrarsi e non stanno mai zitti, qui invece ascoltano e osservano stando zitti... è una cosa

# Lorena

COOP. SAN VITALE

**LAVORO COME EDUCATRICE PRESSO IL LABORATORIO CALLEGARI, ADIBITO ALLA CREAZIONE DI MONILI E OGGETTISTICA, IL CENTRO CHE FREQUENTANO ANTONIETTA, VALERIA, SILVIA, FLAVIA E CRISTINA, MENTRE MARTINO FREQUENTA LA COPISTERIA LIBRIDINE. PIERO INVECE LAVORA PRESSO UN PARCHEGGIO. CON PIERO È INIZIATA LA MIA ESPERIENZA IN SAN VITALE, NEL 2003. DOPO TRE ANNI MI SONO SPOSTATA IN ALTRI SERVIZI, SEGUENDO UTENTI CON DISABILITÀ PIÙ GRAVI, AUTISTICI, E CON DIVERSE PROBLEMATICHE ED ESIGENZE. NEL FRATTEMPO MI SONO DIPLOMATA IN DIRIGENTE DI COMUNITÀ.**

## a cura di Elisa Pol

incredibile! Questa cosa mi ha stupita tantissimo, perché sono dei gran chiacchieroni e non riescono a concentrarsi... invece questa esperienza è molto positiva perché si vede che il piacere e la motivazione li spinge alla concentrazione prolungata e questo direi che è molto positivo.

E poi il fatto di essere coinvolti con gli altri: li vedo rispettosi, perché stare zitti è anche rispettare l'altro, il momento dell'altro. Una cosa che hanno imparato sicuramente qui a teatro è lasciare il momento all'altro, non essere protagonisti in quel momento, ma lasciare il protagonismo all'altro per lunghi tempi, perché sono tanti e il loro momento è molto procrastinato e sanno aspettare il loro turno. Questa è una cosa molto molto positiva.

**Quali difficoltà sono emerse, dal tuo punto di vista, rispetto all'approccio di Lupo?**

Difficoltà è, come ti dicevo, non avere delle costanti, nel senso che se dall'inizio tu gli fai vedere che gli oggetti stanno in una posizione e poi una scena dopo li togli e dopo ne vengono messi altri, loro registrano questi cambiamenti nel tempo e si tranquillizzano.

Mentre se tu ogni volta li metti in maniera diversa, oppure cambi la sequenza e poi magari l'ultimo giorno

decidi che gli oggetti non li metti proprio, loro non ce la faranno mai... hanno bisogno di capire quale scena c'è prima e quale scena c'è dopo, le costanti, avere un quadro dall'inizio alla fine, perché è un problema per loro, almeno quello ci deve essere. Secondo me è molto importante

In alcuni momenti, durante le prove finali, ho notato che non avevano capito le scene, a quale punto dovevano partire e questo ha creato un po' di disagio. Altri disagi non ne ho visti, nemmeno dal punto di vista motorio, con la musica si sono fatti portare. Ad alcuni piace molto la musica. Molti di loro il teatro non lo vivono come se Lupo avesse una grande aspettativa che loro facciano in una certa maniera, non hanno questa ansia da prestazione. Questa è una cosa molto positiva. Ce l'ho io, per dire, per me teatro è collegato ad ansia da prestazione, loro invece non la vivono così.

### **Come hai cercato di vivere questa esperienza e come ti poni durante il laboratorio rispetto al tuo ruolo?**

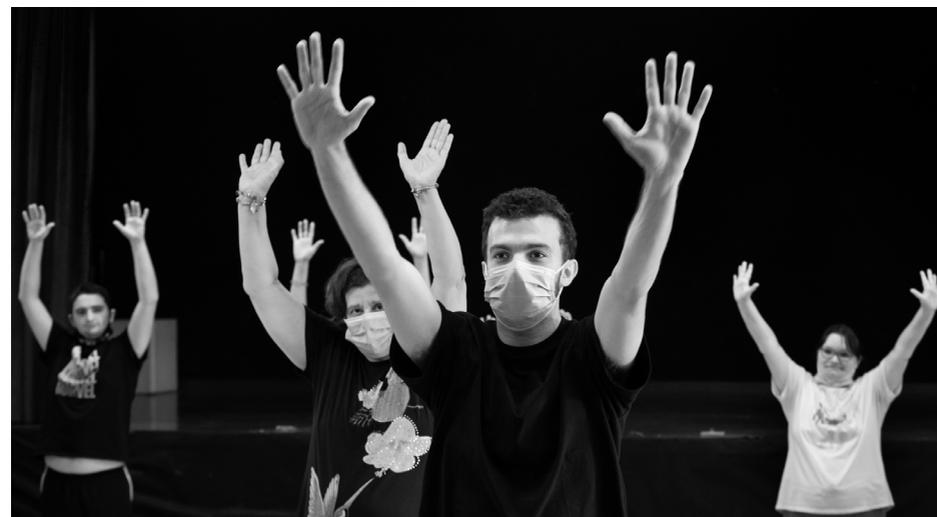
Ho cercato di dare molto spazio a loro e di essere ombra. Sin dall'inizio, quando Lupo chiedeva di fare delle cose, mi è sembrato giusto non farle io per prima, e su questo mi sono trovata in sintonia con Lupo, in maniera che poi loro non fossero portati a copiare quello che io avevo fatto, ma venisse fuori quello che è il loro fare, il loro agire, la loro mimica. Mentre se entro io, lo vedo, poi cercano di imitare le mie mosse e non mi sembra giusto... magari più lentamente, ma in questo modo vengono fuori i loro gesti.

### **Rispetto all'improvvisazione teatrale?**

È una fatica farli improvvisare... solo alcuni di loro riescono perché sono molto qui, in questo momento,

non tendono a rimuginare, sono qui, adesso e si prestano di più a quegli stimoli che fanno nascere una situazione improvvisata, mentre altri hanno bisogno di un programma, di un'impostazione, gli oggetti, le parole, quando e dove dirle, hanno più bisogno di essere seguiti, non si prestano molto all'improvvisazione. Mi ricordo all'inizio, c'è stato questo sketch tra Valeria e Antonietta, ma perché era una cosa nuova, molto divertente l'hanno vissuta lì, in quel momento, ma se la devono vivere nel momento in cui si va in scena, non saprei se sono in grado di rifarla, perché lì poi subentra il panico, invece durante il laboratorio sono molto più sereni. Per quanto mi riguarda anch'io sono un po' come loro, ho bisogno di sapere quali scene ci sono, prima e dopo, perché nella mia testa, volendo stare in ombra e non al centro, l'ombra fa e sposta gli oggetti. Ho bisogno di sapere dove e quando muovermi per non essere al centro dei riflettori, ma essere utile.

*Attraversanti,  
il laboratorio © DIANE  
Ilaria Scarpa*



### **Quindi hai avuto esperienze teatrali in passato?**

Sì, proprio con Lupo! Tanto tempo fa eravamo ad Ammonite, un paesino dove lui metteva in scena la *Lisistrata* di Aristofane. Mi aveva dato una parte, un monologo... io l'ho fatto e mi sono completamente immedesimata nel ruolo di questa donna che odiava gli uomini e c'ero entrata molto dentro... ma era un periodaccio, molto difficile, quindi ho fatto questa cosa qui, me la sono veramente sofferta e poi non mi sono fatta più vedere.



### **Ma non l'hai fatto lo spettacolo?**

No, sono sparita proprio, la prima volta io me lo sono letto e riletto questo monologo e mi sono addentrata e lì ho scoperto che il teatro mi farebbe molto bene da una parte, ma mi fa molto male se non sono preparata, perché mi immedesimo troppo. Per tornare a noi non voglio stare sotto i riflettori, ma ai margini e se non sono coinvolta sono più serena perché soffro molto di ansia da prestazione. So, capisco cos'è stare sul palco, perché io per prima ne ho un gran panico, quindi li ammiro molto, perché non hanno quest'ansia, cioè, ce l'hanno anche loro, ma se la vivono molto bene. In loro non è ansia, ma voglia di mostrare quello che sai fare. Questa è una cosa molto positiva dei ragazzi, non hanno questa spinta a dover dimostrare di essere uno più bravo dell'altro, non vedo questa competizione tra di loro... A volte, in situazioni particolari, ho visto la competizione, ma non la tirano fuori molto spesso e qui a teatro proprio non la vedo.

### **Come ti sembra che abbia reagito il gruppo con l'arrivo di artisti esterni durante gli attraversamenti?**

Sono stati molto disponibili, anche se c'era qualcuno



che "tirava un po' indietro" con il ballo...

C'era in loro una grande aspettativa: una persona nuova, famosa che viene, sono molto curiosi, propensi. Lorenzo Morandini ha fatto cose semplici, però per quanto fossero semplici le proposte, già lì si vedevano le loro carenze: quanto siano scoordinati e abbiano poca consapevolezza e percezione del loro corpo. Questo vale per tutti, ma in loro è molto accentuato e quindi a loro fa molto bene muoversi. Ora nel ballo devi imparare un certo movimento preciso, mentre qui al Laboratorio non c'è questa richiesta molto forte di essere esatti, c'è l'idea di vivere la musica in maniera diversa e questo è più rilassante per loro.

### **Se dovessi dire come lavora Lupo, cosa cerca nel lavoro... che idea ti sei fatta?**

Secondo me lui ha in sé questa ricerca di tirare fuori quello che c'è dentro al ragazzo, non un prototipo che vuole lui... è un po' uno scoprire via via le potenzialità della persona e dare degli input perché piano piano questa venga fuori. Questa è l'idea che mi sono fatta di Lupo che non conosce le patologie del ragazzo. Da come ho visto, c'è questa ricerca, per cui è un valorizzare, è un fiorire della persona. Non c'è un obiettivo, non c'è "io voglio arrivare allo spettacolo e chi se ne frega", ma scoprire in ognuno le potenzialità e farle emergere. Per cui si crea, attraverso ognuno di loro, un'orchestra e Lupo alla fine, con questa orchestra, mette tutti gli strumenti al loro posto e nel momento giusto.

Ogni strumento ha un suo ritmo, una sua melodia. Prendendo ogni ragazzo e dandogli un momento solo per lui, Lupo ha la possibilità di tirare fuori, in quel frangente, da quel ragazzo, la sua caratteristica... dopo, quando le ha conosciute tutte, riesce a comporre.



**Quali sono le tue impressioni rispetto all'esperienza?**

Sono partita un po' titubante rispetto a questo progetto. I ragazzi l'hanno presa subito molto bene, con divertimento, qualcosa che li distoglieva dalla routine del centro. Si è rivelata un'esperienza meravigliosa, sia da parte mia che da quella dei ragazzi... a parlarne mi emoziono perché è stata una cosa veramente stupenda: il percorso fatto e arrivare al 19 novembre e fare quello spettacolo e io mi sono sentita di voler continuare e di non farla fare a un'altra collega. Ho pensato: ho iniziato io e voglio continuare... chissà quando mi ricapiterà una cosa del genere. Criticità non ne ho avute e neanche da parte dei ragazzi, che vengono molto volentieri.

**Avevi già seguito il gruppo in esperienze teatrali o simili?**

No, io mai.

**Che idea ti sei fatta del lavoro portato avanti da Lupo?**

Lupo, da ogni persona, secondo me, vuole tirare fuori cose che nessuno è mai riuscito a tirare fuori, con le sue pause e con le parole, ma soprattutto con le pause. Perché lui sta lì, gli chiede le cose e aspetta, non ha nessuna fretta e poi quello che viene fuori viene fuori e Lupo prende tutto ciò che il ragazzo gli dà e questa cosa che il ragazzo gli dà, poi la trasforma e gli fa fare quello che vuole. Lui gli fa fare quello che vuole, secondo me, ma anche a noi. Io che mi ritrovo a fare un assolo di balletto... se me l'avessero detto prima avrei risposto "Ma tu vuoi scherzare?"... e invece poi l'ho fatto.

Quindi lui aspetta i tempi di ognuno, perché i tempi non sono immediati, ma lui aspetta e tutte le volte

## Jessica Coveri

**COOP. SELENIA**

**SONO NATA A RAVENNA, DOVE VIVO DA DODICI ANNI, DA QUANDO HO CONOSCIUTO MIO MARITO; PRIMA ABITAVO A SAN PANCRAZIO. HO UNA FIGLIA, EMMA, DI 10 ANNI, SONO OSS E LAVORO PER LA COOPERATIVA ASSCOR DAL 2007 E DAL 2015 LAVORO CON IL GRUPPO DEI RAGAZZI DEL GRUPPO DELFINO, DOVE SVOLGO UN'ATTIVITÀ PIÙ EDUCATIVA CHE ASSISTENZIALE. AMO QUESTI RAGAZZI PERCHÉ OGNI GIORNO MI RIEMPIONO DI EMOZIONI SENZA RENDERSENE CONTO E IN CAMBIO NON CHIEDONO ASSOLUTAMENTE NULLA.**

*Attraversamenti,  
il laboratorio © DIANE  
Ilaria Scarpa*



viene fuori qualcosa. Io la vedo così.

Noi al lavoro abbiamo sempre i tempi stretti, invece qui si aspetta, ci sono queste attese che Lupo fa fare ai ragazzi e sono importanti. Non mette fretta, non sta lì con l'orologio... a me piace molto questa cosa.

### **Come hai cercato di affrontare questa esperienza e come ti poni durante il laboratorio rispetto al tuo ruolo?**

Io la vivo come la vivono loro, come la vivono i miei ragazzi, per cui prendo quello che ogni laboratorio ci dà. Ogni volta è un'esperienza diversa, nuova, ci fa fare sempre cose diverse e noi la viviamo in questo modo qui. Non ci aspettiamo niente e non sappiamo niente e tutte le volte è una sorpresa ed è bello per quello.

### **Il fatto che ti venga richiesto di partecipare attivamente anche in scena cosa comporta?**

Lo faccio molto volentieri. All'inizio no, non volevo. Poi però vedo i ragazzi che si buttano e le cose le fanno... allora mi sono detta, le faccio anch'io! Sono contentissima di questo progetto e spero di poter continuare e di arrivare fino in fondo. Ogni volta sono emozioni diverse, ma sempre belle e positive. Io mi scarico, quando ci fa fare certi monologhi... l'altra volta ci ha chiesto una parola, ho detto "sopravvivenza"... "Adesso la rappresenti!". Il panico. "Oddio cosa devo fare?" Ma poi qualcosa ti viene.



**Pensando al 19 novembre 2021... c'è stata una settimana intensiva prima della presentazione davanti al pubblico. Hai notato molta agitazione nel gruppo?**

Secondo me ero più agitata io, loro non lo davano a vedere... poi glielo andavi a chiedere e rispondevano



“Ma... un pochino...”. Ma sono dei ragazzi meravigliosi, l'hanno gestita molto bene. La mamma di un ragazzo, lui è sempre stato un tipo agitato e frenetico, mi ha telefonato il giorno dopo per farmi i complimenti, perché ha visto lì che aspettava a posto il suo turno composto senza agitarsi e lei è stata molto contenta di questa cosa qui. Qui lui sta a sedere anche tre ore e fa quello che gli dice Lupo, ascolta... è una cosa fantastica.

## Marcella Belletti

### **COOP. LA PIEVE**

**HO FREQUENTATO IL LICEO E L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI RAVENNA, HO INSEGNATO DISEGNO AD UN CORSO PROFESSIONALE PER RILEGATORI FREQUENTATO DA DIVERSAMENTE ABILI, HO PRESO IL DIPLOMA DI EDUCATORE, ED HO LAVORATO NELLA LEGATORIA DELLA COOP. SOC. LA PIEVE ED ORA IN UN DIURNO. HO CONTINUATO A FARE ARTE PARTECIPANDO A COLLETTIVE E CONCORSI, DIPINGENDO E CREANDO INSTALLAZIONI.**

### **Quali sono le tue impressioni rispetto all'esperienza?**

È stato interessante e piacevole per i ragazzi... a volte faticoso, forse Lupo è abituato a ragazzi che hanno più esperienza o più capacità... non lo so, però lui è riuscito a capire, al di là delle loro problematiche, come lavorare trovando il punto di forza e le peculiarità di ognuno di loro. All'inizio c'è stato bisogno di osservarli per comprendere cosa potessero fare.

### **Ci sono alcune reazioni inaspettate dei ragazzi che vuoi segnalare o difficoltà che sono emerse?**

Reazioni particolari non ne ho viste... un po' di ansia, difficoltà nel comprendere quali fossero le richieste, timore di non essere capaci, paura di non fare bene... quando facevamo i pomeriggi erano più stanchi. Lupo utilizza un linguaggio e metafore complicate per la loro comprensione.

### **Come hai cercato di affrontare questa esperienza e come ti poni durante il laboratorio rispetto al tuo ruolo?**

Dovevo capire cosa volesse Lupo, sia da loro che da



*Atraversanenti,  
il laboratorio © DIANE  
Ilaria Scarpa*

me. All'inizio intervenivo un pochino perché non ci eravamo chiariti su quale fosse il mio compito.

Quando Lupo parlava di Beckett e drammaturgia, i ragazzi continuavano a guardarlo con occhi persi nel vuoto, capivo che era il momento di intervenire, e quindi mediavo con parole e concetti più semplici. A volte Lupo mi ha anche sgridata... e allora zitta... quando mi faceva capire di avere bisogno cercavo di facilitare la comprensione dei ragazzi. Anch'io all'inizio avevo un po' paura.

Mi sono sentita traduttore. Il mio ruolo di educatore è quello di osservare, capire le difficoltà e trovare la strategia per risolverle. Quando ho scoperto che avrei dovuto partecipare come "attore", ho avuto timore... a quel punto mi dovevo mettere in gioco come i ragazzi e mi sentivo giudicata.

**Avevi già seguito il gruppo in altre esperienze teatrali o simili?**

No, non l'avevamo mai fatto. Abbiamo fatto yoga delle risate, due o tre anni fa con un bel gruppo di ragazzi, poi è arrivata la pandemia e ci siamo fermati.

**Se dovessi dire come lavora Lupo, cosa cerca nel lavoro... che idea ti sei fatta?**

Lupo cerca la disinvoltura e la naturalezza, vuol far emergere le caratteristiche di chi lavora con lui, dando qualche input. Recitando, ballando muovendosi dava ai ragazzi la possibilità di osservarlo ed imitarlo, cosa di cui hanno bisogno per esprimersi, dimenticando la paura del giudizio altrui. È un professionista esigente, richiede la precisione ma, se le cose non vanno come da copione, riesce a trovare l'equilibrio tra copione e improvvisazione trasformando il momento di crisi in un punto di forza, salvando lo spettacolo.

# Verso un repertorio beckettiano: il percorso di Nerval Teatro

Marco  
Menini

## 1) LA NASCITA DEL LABORATORIO PERMANENTE DI ARMUNIA

Maurizio Lupinelli viene chiamato a Castiglioncello nel 2007 dall'allora direttore artistico di Armunia Massimo Paganelli. Questi infatti immagina un progetto continuativo con i disabili adulti della Terapia Occupazionale<sup>1</sup> della Cooperativa Sociale Nuovo Futuro di Rosignano Marittimo, per un progetto che vada ad interessare il territorio del comune omonimo. Idea questa che il direttore aveva già in testa da tempo e che rientrava in un'idea di base che accomunava le varie iniziative culturali che accompagnavano le stagioni teatrali dell'Ente toscano. Il Laboratorio Permanente si articolerà in un incontro di una settimana ogni mese lungo tutto l'anno, ad eccezione dei mesi di luglio, agosto e settembre. Ad ogni incontro parteciperanno i ragazzi della cooperativa assieme agli educatori della stessa.

**1. LA "TERAPIA OCCUPAZIONALE" È GESTITA DALLA NUOVO FUTURO IN APPALTO DALLA ASL 6 DI LIVORNO**

## PRIMA DI BECKETT. CHE COSA SONO LE NUVOLE

2)

**2. CAPRICCIO ALL'ITALIANA (ITALIA, 1968). GLI ALTRI REGISTI DELLA PELLICOLA, OLTRE A PASOLINI, SONO STENO, MAURO BOLOGNINI, MARIO MONICELLI, PINO ZAC**

*Winnie* © DIANE Ilaria Scarpa, Luca Telleschi

Per arrivare al lento percorso di avvicinamento a Samuel Beckett che porterà infine all'elaborazione di un repertorio beckettiano, sono necessari cinque anni. Cinque anni nei quali il Laboratorio vive profondi mutamenti, momenti di stasi e improvvise accelerazioni. A proposito di questo lustro, non possiamo esimerci dal sottolineare l'importanza che in questo cammino ha avuto la messinscena intitolata *Che cosa sono le nuvole* - ispirato all'omonimo episodio diretto da Pasolini del film *Capriccio all'italiana*<sup>2</sup> - che debutta nell'estate del 2012 al **Festival Inequilibrio di Armunia**, dopo due lavori messi in scena da Lupinelli con i ragazzi del Laboratorio: uno che riscuote grande successo di critica e pubblico, il *Marat* (2007) e un altro, di poco successivo, intitolato *AMLETO! ovvero l'incontro mancato* (2009), che debutta alla **Festa del Teatro di Milano**. *Che cosa*



*sono le nuvole* rappresenta un definitivo punto di svolta senza il quale non sarebbe possibile analizzare l'evoluzione e la nascita del repertorio beckettiano in oggetto. Diciamo subito che, rispetto ai precedenti spettacoli, sono molte le novità presenti nella messinscena pasoliniana, novità caratterizzate da mutamenti e differenze che sono avvenuti in seno ad un percorso che è fluito lento e denso, dando il tempo necessario ai ragazzi per arrivare ad una autonomia sulla scena impensabile negli anni precedenti. Per esigenze di brevità riassumiamo le principali: per la prima volta i protagonisti sono soli in scena, non ci sono né gli educatori né Lupinelli. Per di più, *Che cosa sono le nuvole* è il primo lavoro nel quale i ragazzi del Laboratorio non hanno al loro fianco attori provenienti da altre esperienze, come era accaduto nei due precedenti spettacoli di cui abbiamo brevemente parlato. Dal punto di vista attoriale c'è inoltre un ulteriore e importantissimo passaggio, quello, usando le parole dello stesso Lupinelli, "dalla coralità all'individualità".

A differenza dei precedenti lavori in *Che cosa sono le nuvole* viene a scomparire del tutto il primo aspetto, che vedeva nelle "azioni di gruppo" l'elemento teatrale forte dei lavori iniziali, che presentavano partiture gestuali dove era il regista il punto di riferimento in scena.

### **OLTRE LE NUVOLE. L'APPRODO A SAMUEL BECKETT**

Dopo *Che cosa sono le nuvole* e tutte le novità che il lavoro ha solidificato e strutturato, Lupinelli comincia assieme ai ragazzi del Laboratorio un lento percorso di avvicinamento all'universo di Samuel

3)

Beckett, attraverso cicli di incontri sempre più mirati. Così, dopo tre anni (nel 2015) gli attori del Laboratorio, sotto la guida di Lupinelli, porteranno in scena *Attraversamenti*, lavoro ispirato all'universo beckettiano e alle opere dello scultore svizzero **Alberto Giacometti**. All'inizio del percorso che porterà alla messinscena, Lupinelli assembla una particolare "stanza prove" caratterizzata da quinte nere e pavimento del medesimo colore, con solo una piccola luce che cala dall'alto. I dialoghi, che è più pertinente definire "**dialoghi relazionali**", in quanto non testuali e non necessariamente verbali, e che già possono rappresentare "situazioni di coppia", avvengono su indicazioni del regista stesso; indicazioni eterogenee, come ad esempio alcune riguardanti gli oggetti, alle quali ciascuno può rispondere con la massima libertà possibile. Un'altra situazione che può venirsi a creare - su indicazione di Lupinelli - è quella che vede due persone che parlano del più e del meno, in situazioni naturali come, ad esempio, una mamma che dà da mangiare al figlio. Tutte situazioni mirate a intercettare il gioco che scatta tra gli attori e per avere un quadro completo del gruppo. Tale tipologia di approccio, che ha come punto cardine l'avvicinamento all'universo dell'autore irlandese, va avanti per diversi mesi. Il Laboratorio Permanente ancora una volta testimonia una delle sue caratteristiche fondanti: la dilatazione temporale delle prove, che Lupinelli definisce un lusso, ma che in realtà è il tempo necessario a far affiorare tutte le potenzialità degli attori. Sin dall'inizio, egli ha già in mente tre testi di riferimento ai quali ispirarsi: *Finale di partita*, *Giorni felici* e *Aspettando Godot*. Il regista li sceglie sia per gusto personale, sia perché contengono

“situazioni di coppia”. Inoltre i tre drammi sono molto legati, nella sua visione registica, da concetti quali il Tempo, il Silenzio, la Morte, l’ineluttabilità della vita e lo scorrere predestinato dei giorni. Nella prima fase, Lupinelli dialoga molto con i ragazzi, scoprendo ancora una volta come gli stessi siano portatori di concetti e idee nuove per lui, che vanno ad arricchire il percorso del Laboratorio Permanente. Lupinelli introduce gli attori alle situazioni presenti nel testo, racconta loro la storia. Quando gli stessi sono invitati a ricreare le situazioni di cui il regista ha parlato, agiscono in scena “riscrivendole in maniera completamente diversa”, ricorda Lupinelli. Quando finisce la prima fase laboratoriale, che potremmo definire della “stanza nera”, alla quale abbiamo accennato sopra, Lupinelli capisce che uno spettacolo su Beckett è possibile. Un iniziale risultato tangibile è un *primo studio* che va in scena nel 2014 ad **Armunia** ed è caratterizzato da una particolare scenografia: una stanza quadrangolare nera, con il pubblico seduto di lato, abitata da una serie di birilli quadrangolari alti circa cinquanta centimetri, completamente dipinti di bianco.

Tra la fase iniziale e il *primo studio* sono intercorsi mesi nei quali tutto il Laboratorio è stato incentrato sull'accatastare sedie e birilli bianchi - gli stessi che saranno usati nello studio - con il sottofondo musicale dei brani *Für Alina* e *Spiegel im Spiegel* del compositore estone **Arvo Pärt**. Durante queste fasi il compito dei ragazzi era quello di costruire cataste fatte di tutti gli elementi e nel caso di errori e conseguenti crolli, ripartire da capo. Una volta messo in scena il primo studio, all'architettura d'insieme vengono aggiunti due ulteriori elementi drammaturgici, ovvero

un albero stilizzato e la coreografia interpretata da **Francesco Mastrocinque** ispirata alla scultura *L'Homme qui marche* di **Giacometti**. La messinscena raggiunge così la sua struttura definitiva. Il regista vede lo scultore svizzero come un artista la cui poetica implica tematiche che sono molto vicine all'universo beckettiano.

La costruzione di *Attraversamenti* avviene attraverso suggestioni che portano a mettere insieme i tre testi di riferimento - *Finale di partita*, *Giorni felici* e *Aspettando Godot* -, conseguenti al grande lavoro svolto sullo spazio e sugli oggetti. Oltre a ciò Lupinelli cerca di trovare delle “figure” per realizzare

*Attraversamenti*  
© DIANE Ilaria Scarpa





*Attraversamenti*  
© DIANE Ilaria Scarpa

un montaggio che gli permetta, a livello visivo e di significato, un vero e proprio itinerario dentro i testi del drammaturgo irlandese. Figure quali l'uomo in completo bianco che attraversa in diagonale la scena, con il suo passo rigido e al contempo incerto, statua giacomettiana che si è liberata dall'immobilità della materia, magistralmente interpretato da Francesco Mastrocinque, oppure la donna minuta, vestita di un elegante abito rosso, figura timida e silenziosa dallo sguardo potentissimo, oppure ancora i due fanciulli che si aggirano sul palco, dinamici e spensierati folletti, a ricordare un'infanzia perduta e rimpianta. Tutte figure che diventano necessarie e fondamentali nel montaggio d'insieme, che, dice Lupinelli, permettono "a livello visivo e di comprensione, un vero e proprio viaggio dentro i testi di Beckett e l'iconografia di Giacometti". Oltre a queste, anche gli squarci straordinari di istantanee di gruppo cariche ed evocative, che emergono dall'oscurità, all'interno di una scenografia essenziale e geometrica, si inseriscono all'interno di un montaggio che trova in esse punti precisi ed essenziali per il percorso dello spettatore, con il loro chiaro rimandare agli universi poetici di riferimento della messinscena. Ma la parte più impegnativa della costruzione, come già per altri spettacoli del Laboratorio, oltre al montaggio, vengono ad essere le scene che contengono partiture testuali. Come esempio di lavoro in quel periodo, possiamo soffermarci sull'estratto da *Aspettando Godot*, per il quale è occorso un grande impegno da parte dei protagonisti e di Lupinelli. Sono partiti da una fase di gioco per riuscire ad entrare nel testo, per poi affrontare un gran lavoro sul concetto dell'attesa. È stato importante durante le prove,

sottolinea il regista, entrare dentro il mondo dei due personaggi che aspettano e di conseguenza approfondire il concetto di “tempo”, cercando di intercettare “cosa volesse dire per i partecipanti del Laboratorio aspettare”. Così facendo sono nate molte battute extratestuali che sono entrate a far parte dello spettacolo. Lupinelli ne ricorda una in particolare, in quanto geniale a suo dire: il bigliettino lasciato da Godot con scritto “Torno subito”. È grazie ai dialoghi relazionali, ovvero alle situazioni di coppia di cui abbiamo parlato in precedenza, che Lupinelli è riuscito ad arrivare alla costruzione definitiva delle scene che vanno a comporre il lavoro. Le “situazioni di coppia” - stimulate dagli esercizi laboratoriali - sono presenti anche nei testi di Samuel Beckett e questo fa sì che si possa parlare di montaggio verticale.

Quando i ragazzi si trovano ad affrontare le situazioni che devono introdurre al testo, producono molta materia “drammaturgica” ed è compito di Lupinelli filtrarla e definirla. I primi tempi, conferma il regista, “accumuliamo” improvvisando. E tutte le volte ogni improvvisazione produce qualcosa di diverso, un qualcosa che va ad “aggiungere o togliere materia”.

E il discorso va avanti così fino a quando “trovano quello che è giusto”. Il regista poi cerca di individuare quando la “materia” è giunta a un compimento e allora è il momento di non procedere oltre e lavorare a fondo sulla ripetizione, in modo che i ragazzi acquisiscano quello che hanno creato. Ma la ripetizione di cui parla il regista è una ripetizione libera, che i ragazzi “tutte le volte arrangiano di nuovo, dandogli una loro fisionomia e struttura, pur restando sempre fedeli alla materia creata”.

**3. ROBERTO RINALDI, SE IL TEATRO “ATTRAVERSA” BECKETT E AFFRONTA LA “BUONA MORTE”. NERVAL E QUOTIDIANA.COM, WWW.RUMORSCENA.COM, 8 AGOSTO 2015**

4)

### **FLASH MOB E ATTRAVERSAMENTI. NUOVI PERCORSI VERSO BECKETT**

Le suggestioni emanate da questo lavoro risultano dalle seguenti osservazioni di **Roberto Rinaldi** sulla webzine **Rumor(s)scena**: «Immerso in atmosfere rarefatte e oniriche, lo spettacolo visto al festival Inequilibrio, aveva una forza visiva di struggente bellezza, resa possibile anche dalla leggerezza di chi sa portare sulla scena un drammaturgo impegnativo e per nulla scontato, quale è Beckett. Quadri scenici compositi e geometrici, di un rigore estremo e delicato, in cui il regista sa muovere i suoi attori affidando esclusivamente a loro la scena»<sup>3</sup>. Dopo tale messinscena Lupinelli, continuando con gli appuntamenti mensili del Laboratorio e seguendo ancora il percorso su Beckett, ha cominciato a lavorare su *Winnie*, un breve spettacolo che ha debuttato nel 2016. *Winnie* è un “estratto ampliato” di *Attraversamenti* i cui protagonisti sono due attori del Laboratorio, Federica Rinaldi e Cesare Tedesco. Scrivono Elisa Pol e Maurizio Lupinelli nella presentazione del lavoro: “Abbiamo lavorato per la messa in scena di questo spettacolo in una chiave ironica e giocosa, adatta a esaltare la forza espressiva dei nostri attori, fatta anche di comicità festosa, anarchia e stravagante ironia volta a favorire un cambiamento nella percezione che le persone hanno nei confronti della disabilità”.

L'anno successivo, nel 2017, il Laboratorio Permanente si è aperto a nuove esperienze, nella volontà di esplorare altre vie artistiche e poetiche, che apportino agli attori momenti di crescita e di

confronto, al di là dell'esperienza di sola costruzione e messinscena dello spettacolo.

Una di queste è rappresentata dai *flash mob* realizzati da tutti gli attori del Laboratorio sotto la guida di **Maurizio Lupinelli** ed **Elisa Pol**, in luoghi extrateatrali, come **supermercati** e **spazi urbani** del comune di Rosignano Marittimo (Li) e Cecina (Li). I *flash mob* da subito si sono rivelati un'idea molto positiva sotto vari punti di vista, uno su tutti il lavoro di preparazione che è alla base. Un lavoro diverso, molto più spontaneo e immediato, e soprattutto meno faticoso e impegnativo per i protagonisti. Oltre a ciò si sono dimostrati essere una tipologia di messinscena che rende più coeso il gruppo, aumentandone l'unione. Elemento questo che è testimoniato anche dalle relazioni delle educatrici.

Non va sottovalutata l'importanza che queste tipologie di performance vengono ad avere per gli attori del Laboratorio dal punto di vista dell'integrazione, perché i luoghi scelti per realizzarli - **le Coop di Rosignano Solvay e Cecina e il centro cittadino di Castiglioncello** in occasione del **festival Inequilibrio** - sono luoghi dove gli stessi sono conosciuti da molte persone, che li vengono a vedere e ciò li fa sentire molto considerati. Non dimentichiamo inoltre che, sempre a partire dal 2017, il Laboratorio si è aperto a artisti e studiosi in residenza ad **Armunia**, ospitandoli all'interno dei suoi incontri mensili. A tale riguardo sono stati molto importanti, tra gli altri, gli incontri con gli artisti **Silvia Gribaudi**, **Simone Zambelli**, **Roberto Latini**, con il docente di Drammaturgia e Teoria e tecniche della composizione all'Università di Bologna, **Gerardo**

**Guccini**, e col pianista **Matteo Ramon Arevalos**. La volontà di Nerval Teatro è stata quella di continuare ad indagare maggiormente, attraverso il confronto con queste esperienze, l'aspetto del corpo e non solo. Cosa che è testimoniata dalla collaborazione con Ramon Arevalos che è servita per esplorare il ritmo e il rapporto che i partecipanti del Laboratorio hanno dimostrato di avere con esso. In questo frangente di apertura **“tutta la parte drammaturgica e della parola è stata messa momentaneamente da parte”**, racconta Elisa Pol, **“forse perché è sempre stata al centro e per quanto riguarda i testi sono già venute fuori delle personalità forti. Quindi stiamo cercando di trovare altri approcci per trovare altre figure”**.



Scoprire nuovi stimoli, aprire il Laboratorio Permanente e far lavorare artisti eterogenei coi ragazzi e metterli in contatto con altre poetiche, altri punti di vista e altri metodi **“cambia anche la tua visione, ti rinfresca molto”**, evidenzia Elisa Pol. Questo perché i ragazzi danno risposte nuove e inaspettate, diverse rispetto al cammino degli anni precedenti, come è stato ad esempio con la coreografa e performer torinese Silvia Gribaudi. I partecipanti hanno anche assistito alle prove di un laboratorio di Roberto Latini, premio Ubu come miglior attore 2014 e 2017. È stato sorprendente l'interesse che questa esperienza ha suscitato nei ragazzi, dimostrato dal numero di domande che hanno rivolto all'attore romano al termine dell'incontro. Molto vivo anche l'interesse suscitato dall'incontro con Gerardo Guccini, che nell'incontro con i protagonisti del Laboratorio ha parlato di drammaturgia e del concetto di **attore non progettato**.

## SINFONIA BECKETTIANA

Le aperture verso l'esterno che hanno caratterizzato gli ultimi anni del Laboratorio Permanente vanno a convergere nella messinscena intitolata *Sinfonia Beckettiana*, che debutta al **Teatro Alighieri** di Ravenna il 21 giugno 2018, nell'ambito di **Ravenna Festival**. Lo spettacolo rappresenta il definitivo approdo di un percorso attorno all'autore irlandese che aveva preso il via con *Attraversamenti* ed era proseguito con *Winnie* e dove vanno a convergere le esperienze e gli input relazionali degli esercizi, dei *flash mob* e dei laboratori aperti. La messinscena presenta due novità evidenti: una coreografia a firma di **Simone Zambelli**, interpretata da **Francesco Mastrocinque**, e le musiche eseguite dal vivo dal pianista **Matteo Ramon Arevalos** e dal violinista **Stefano Gullo**. Lo spettacolo è la conferma di un lungo processo in direzione di un'autorialità definitivamente conquistata e presenta elementi che mettono in luce una continuità coi precedenti lavori e altri che segnano una variazione all'interno del perimetro di un percorso laboratoriale caratterizzato da una ricorrenza rituale. Fondamentali nel delineare ulteriormente percorso e caratteristiche del lavoro risultano le note di regia di Maurizio Lupinelli, che scrive: "Con la messa in scena di *Che cosa sono le nuvole* si è chiuso il biennio di studio su Pasolini ed è cominciato un lento lavoro di avvicinamento all'universo poetico di Samuel Beckett, attraverso cicli laboratoriali mirati a sperimentare atmosfere ispirate al drammaturgo irlandese". Lo spettacolo *Sinfonia Beckettiana* chiude e stratifica questo percorso pluriennale di studio e ricerca, nutrendosi



anche dell'universo poetico dello scultore svizzero **Alberto Giacometti** e dell'opera dei compositori **Arvo Pärt** e **Valentin Silvestrov**. I tre testi di riferimento di Beckett ai quali si ispira *Sinfonia Beckettiana* sono *Finale di partita*, *Giorni felici* e *Aspettando Godot*, scelti non solo perché contengono "situazioni di coppia", ma soprattutto perché i tre drammi sono molto legati da vari concetti quali **il tempo, il silenzio, il senso e il segno delle pause, l'ineluttabilità della vita, lo scorrere inesorabile dei giorni e la morte**. La costruzione dello spettacolo avviene attraverso suggestioni che portano a collegare i tre testi di riferimento, suggestioni che nascono da un grande lavoro sullo spazio e sugli oggetti. La messa in scena è infatti caratterizzata da una scenografia scarna e minimale, costituita da una serie di moduli quadrangolari alti circa cinquanta centimetri, completamente dipinti di bianco. Alla base di questi elementi sta l'idea di comporre e scomporre lo spazio scenico. A ciò si aggiunge un lavoro sulle "figure" e i personaggi per realizzare un montaggio che permetta, a livello visivo e di comprensione, un vero e proprio viaggio dentro i testi del drammaturgo irlandese e l'iconografia di Alberto Giacometti.

L'opera dei compositori Arvo Pärt e Valentin Silvestrov produce ulteriori spunti drammaturgici: i brani scelti non costituiscono un semplice elemento di accompagnamento ma creano visione, partiture che scandiscono i ritmi e i silenzi degli attori, diventano fondamentali a garantire connessioni di senso tra linguaggi differenti e forniscono un ulteriore piano di lettura nello spettacolo»<sup>4</sup>.

**4. LE NOTE DI REGIA  
SONO STATE PUBBLICATE  
NELLA BROCHURE DI  
PRESENTAZIONE CHE HA  
ACCOMPAGNATO  
IL DEBUTTO RAVENNATE  
DEL 21 GIUGNO 2018**



# La diversa abilità di Samuel Beckett

Gerardo  
Guccini

*Attraversanti*  
© DIANE Ilaria Scarpa

**È STRANO CHE UN TEATRO DEFINITO  
DELL'ASSURDO, COME QUELLO  
DI SAMUEL BECKETT, SIA ENTRATO  
IN DIALOGO CON I MONDI DELLE DIVERSE  
ABILITÀ**

o della costrizione, suscitando, in persone fragili e carcerati, un senso di complicità e vicinanza che si è sviluppato attraverso improvvisazioni, riscritture, laboratori, spettacoli, drammaturgie e repertori. L'aggettivo "assurdo" indica qualcosa "che è contrario alla ragione, all'evidenza, al buon senso; che è in sé stesso una contraddizione" (Vocabolario Treccani, *ad vocem*). Una situazione teatrale "assurda" dovrebbe quindi risultare irragionevole, stravagante, fuori della norma. Tutte qualità che sembrerebbero farne l'esatto contrario di ciò che è normale, ragionevole e immediatamente riconoscibile alla luce del buon senso, della logica, della norma.

**Martin Esslin**, che ha coniato l'etichetta **teatro dell'assurdo**, applicandola fra gli altri a **Beckett**,

**Adamov e Ionesco**, convalida la natura concettuale di questa tendenza, riconoscendovi una articolazione artistica del concetto filosofico di absurdità dell'esistenza. Concetto elaborato dagli autori dell'esistenzialismo: **Camus e Sartre**.

Contro questa lettura critica si sono levate, in primo luogo, le voci dei drammaturghi. Adamov ritiene che “la vita non è assurda, è solo difficile, molto difficile”. Ionesco conia, in risposta a Esslin, la nozione alternativa di “teatro della derisione”. Più radicale di tutti, Beckett afferma che la sua opera teatrale non è interpretabile, poiché consta di oggettivazioni drammatiche avulse e distinte dai processi del pensiero analitico.

Secondo Esslin, gli autori del “teatro dell'assurdo” **annullano scientemente ogni tentativo logico di comprensione**, non lasciando ai loro lettori e spettatori che una sola possibilità di opzione: accettare interamente il non-senso dell'opera. Per Beckett, invece, l'opera sfugge alla logica delle interpretazioni concettuali, anche di quelle che la leggono in quanto espressione del non-senso di vivere. Il suo teatro è un'arte fondata sulla sola presenza, un'arte che espelle dimensione psicologica e dimostrazione delle idee. Scrive il romanziere **Robbe-Grillet** commentando l'allestimento di *Aspettando Godot* (1953): “La sola cosa che [Didi e Gogo] non sono liberi di fare è di andarsene, di cessare di essere là... soli in scena, in piedi, inutili, senza avvenire né passato, irrimediabilmente presenti”.

Le differenze che intercorrono fra la lettura interpretativa dei segni drammatici e il rapporto empatico, diretto e interumano con le presenze animate – sulla pagina o in scena – da questi stessi

segni individuano le modalità con cui la cultura e il teatro hanno assimilato Beckett dal secondo Novecento ad oggi. Da un lato, c'è il Beckett dei grandi intellettuali, degli specialisti delle estetiche e del linguaggio. Dall'altro, c'è il Beckett delle persone fragili, di coloro che riconoscono a pelle i rapporti di subordinazione e dominio, l'orrore della ripetitività, l'azione rinfrescante dei sentimenti reciproci, l'enormità di ciò che è piccolo, l'esistere degli oggetti e delle cose.

Quando, nel 1957 la direzione del **carcere californiano di Saint Quentin** decise di far rappresentare *Aspettando Godot*, la vera motivazione della scelta dipendeva semplicemente dal fatto che il testo non prevedeva ruoli femminili... Eppure, il teatro di presenze e persone di Beckett tracciò un solco profondo. **Rick Cluchey**, che allora era detenuto a Saint Quentin con una condanna all'ergastolo, non solo dette il via a una serie di iniziative teatrali nel carcere, ma fondò il **Saint Quentin Drama Workshop**, ottenendo il condono della pena. Il suo ricordo di *Aspettando Godot* mostra come le presenze di Beckett non si adattino a significare le esperienze dei loro destinatari, ma lo diventano per effetto di transfert. Riporto parte di una sua intervista con **Anna Bandettini**: “Quando lo vedemmo in carcere per la prima volta *Godot* suscitò in noi detenuti un entusiasmo travolgente. In fondo è un testo sulla condizione umana, sulla persona. La nostra reazione di allora fu naturalmente la più ovvia. Eravamo dei reclusi dallo Stato californiano. La nostra vita consisteva nell'aspettare la fine della pena, aspettare le visite dei parenti, aspettare il rancio o

semplicemente aspettare dietro le sbarre. L' impatto con questo testo insomma fu notevole".



**IL MIO GODOT DA SAN  
QUENTIN A BECKETT,  
IN "LA REPUBBLICA",  
11-04-1984**

Di fronte a un fiume che scorre possiamo interrogarci sulla sua portata, sugli affluenti, sulla fauna ittica, sulla composizione del fondale, sulla risalita delle acque salmastre eccetera oppure possiamo intendere il linguaggio della sua presenza.



*Impunemente Beckettiani*  
© DIANE Ilaria Scarpa



Le cose parlano, sono segni meravigliosi di ciò che sono. Il fiume parla del fiume. L'albero dell'albero. Il pesce del pesce. Pasolini ha descritto questo riversarsi del corporeo in mentale teorizzando, a proposito del cinema, la nozione di "linguaggio della realtà". Analogamente, Beckett invita a cogliere nelle sue drammaturgie presenze in azione. Per intenderle non è necessario capirle, ma occorre percepirle, sapere che sono là, sole in scena, "irrimediabilmente presenti".

"Di questa pièce [*Aspettando Godot*] – scrive Beckett in una splendida lettera a **Michel Polac** (23 gennaio 1952) – non ne so più di chi la legge con attenzione.

Non so con quale spirito l'ho scritta.

Dei personaggi non so più di quello che dicono, di quello che fanno e di quello che succede loro. Del

*Impunemente Beckettiani*  
© DIANE Ilaria Scarpa



loro aspetto ho dovuto indicare il poco che ho potuto intravedere. Le bombette, per esempio.

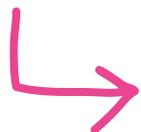
**Non so chi è Godot. Non so nemmeno se esiste.** E non so se lo pensano, o meno, i due che lo aspettano. [...] Tutto quello che mi è riuscito di sapere, l'ho mostrato. Non è molto. Ma mi basta e avanza. Direi persino che mi sarei accontentato di meno".

Questa poetica creaturale resa a fronte delle presenze generate dalla scrittura, ci porta nei pressi dei laboratori di Lupinelli, che imposta il lavoro coi partecipanti, non solo sul testo, ma anche e forse soprattutto sull'agire delle presenze drammatiche in stato di situazione. Riporto dagli appunti del regista qualche brano indicativo: "... ci siamo inventati un viaggio attorno a *Giorni felici* di Beckett con **i ragazzi della Pieve: Erica, Eliana, Romano, Matteo, Marcella** che è l'operatrice... e abbiamo scoperto nel lavorare nei piccoli gesti di Winnie, un mondo, in qualche modo reinventavano la partitura diventando senza che lo sapessero autori di sé stessi, senza tradire linee guida del testo, mi ha fatto molto riflettere, è stato un momento magico...".

Talvolta l'improvvisazione suscita azioni impreviste: "ho provato a lavorare su un paio di situazioni del testo *Aspettando Godot*, anche qui non sapevo cosa sarebbe uscito, ma subito la coppia **Martino e Piero**, a prima vista, mi sono parsi una coppia perfetta per **Vladimiro ed Estragone**, e la prima indicazione era... fatevi delle domande. Martino le faceva ma Piero non riusciva a rispondere, Martino che cercava di farlo parlare... venne fuori un gioco d'improvvisazione esaltante".

Talvolta, invece, lo stesso movimento improvvisativo predispone presenze che incorporano le battute del

testo: “poi ho suggerito la frase... *andiamo*, e l’altro rispondeva... non si può... ecco che lì avevamo toccato qualche cosa che mi ha fatto pensare che quelle due battute prese dal testo fossero così incarnate da due persone come Piero e Martino, due perfetti Vladimiro ed Estragone, intrappolati in una dimensione a loro molto vicina... non sapevi dove finiva la farsa o viceversa la tragedia... le pause lunghissime... gli sguardi... come se mancasse qualche cosa, intrappolati, e loro tutto questo con grande leggerezza, libertà”.



Non è certo che Beckett, conoscendola, avrebbe approvato questa libertà costruttiva. In lui, come osserva **Sergio Colomba**, “**la lenta teoria di creature che già vociava e si muoveva sulla pagina [...] finisce per riempire una scena vuota di tutto**”, trasformando “il monologo interiore in pantomima parlante”. Le presenze scritte e lette si riversavano in presenze sceniche a seguito di una minuta progettazione che duplicava l’immaginario del drammaturgo sull’opera, senza prevedere sconti d’impegno nemmeno per gli attori in stato di transfert del carcere di Saint Quentin. Dice **Cluchey** nella citata intervista ad Anna Bandettini: “Con noi, [Beckett] ha tagliato molte parti del testo che riteneva difficili da realizzare per l’attore. Ha eliminato tutte le caratterizzazioni naturaliste dei personaggi, e ci ha chiesto di non recitare ma semplicemente di dire quello che il personaggio deve dire. Mi ricordo che in *Aspettando Godot* io avevo dei problemi con il ruolo di Pozzo; tentavo di recitarlo e di caratterizzarlo con gesti non necessari, e lui mi disse ‘lascia che il testo parli attraverso te’. Fu tutto e io imparai a fare Pozzo. Pozzo come lo vede Beckett”.

Non saprei dire in che misura **lo sguardo di Lupinelli sulle presenze di Beckett** corrisponda alle forme performative immaginate dal drammaturgo. Forse molto, forse pochissimo; forse, specie nei casi in cui il testo è integralmente conservato, c’è corrispondenza completa. La pubblicazione dei quaderni di regia di Beckett avviata dalla casa editrice Cue Press potrebbe consentire più precisi raffronti.

In ogni caso, al di là degli esiti scenici, il teatro di Beckett e quello di Lupinelli condividono le stesse funzioni di sostegno e sostanziale aiuto contro i fallimenti, i rischi e le fragilità del vivere. Vorrei citare a queste proposito una considerazione contenuta nella lettera del drammaturgo al musicista **Édouard Coester** (Parigi, 11 marzo 1954) che gli aveva chiesto il permesso di musicare *Aspettando Godot*: “In tutta franchezza, non credo che il testo di *Godot* sia in grado di sostenere gli sviluppi che giocoforza una messa in musica comporterebbe. La pièce come unità drammatica, sì, ma non il dettaglio verbale. Poiché si tratta di una parola la cui funzione non è tanto di avere un senso quanto di lottare, male spero, contro il silenzio e al silenzio rimandare”.

Anche gli attori diversamente abili di Lupinelli praticano la parola ricordata e l’arte di farsi presenza per sfuggire il silenzio della marginalità. Silenzio che non viene vinto o sostituito, ma conservato laddove ci si può difendere da lui: nell’atto della condivisione teatrale, che nasce in reazione al silenzio e al silenzio – che resiste nella persona dell’attore – non smette di rimandare.

*Attraversanti*  
© DIANE Ilaria Scarpa



CON IL SOSTENGO DI



REGIONE  
TOSCANA



COMUNE  
DI RAVENNA



NERVALTEATRO

MEMORANDUM 2020/2021  
A CURA DI GERARDO GUCCINI, MARCO MENINI, ELISA POL  
PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: MG POSANI